Anno V - N. 1195 - Lire 20

Giovedì 8 febbraio 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 2 - Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93354, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150; Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 260). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 300. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

ACHESON RESPINGE LE ACCUSE contenute nella nota del Cremlino

"Non è il riarmo tedesco, ma gli eserciti sovietici e dei paesi satelliti che costituiscono la causa della tensione internazionale„ - Gli Stati Uniti si accorderanno con i Governi di Londra e Parigi per redigere la nuova risposta a Mosca

Washington, 7

Nel corso della sua conferenza stampa settimanale, il Segretario di Stato americano Dean Acheson ha dichiarato oggi che non è il riarmo tedesco ma piuttosto sono il mantenimento e la costituzione degli eserciti della Russia e di quelli dei suoi satelliti europei a costituire la causa maggiore di tensione internazionale.

Acheson ha aspramente criticato l'ultima nota sovietica affermando che in essa non vi è nulla di nuovo, ma è soltanto un nuovo sforzo propagandistico con l'abituale tecnica sovietica di accusare gli altri di ciò che essi stessi stanno facendo. Egli ha affermato che le Potenze occidentali nelle loro note precedenti avevano sottolineato che il numero dei problemi da discutersi è grande e che la soluzione di ciascuno di essi potrebbe portare ad una diminuzione della tensione mondiale.

«E' evidente — ha aggiunto Acheson — che il Governo sovietico cerca di limitare la libertà dei Ministri degli Esteri evitando qualsiasi eventuale discussione sulle vere cause della tensione mondiale sforzandosi di continuare i negoziati sul problema tedesco. Ciononostante il Governo degli Stati Uniti accetterà di preparare una nuova risposta sul problema di una conferenza a quattro d'accordo con i Governi francese e britannico».

Acheson ha precisato che non è possibile dire quali potranno essere i risultati di questa nota. Egli ha detto che è opinione delle tre Potenze occidentali che i sostituti dei Ministri degli Esteri dei quattro Grandi debbano riunirsi per estendere una base accettabile di discussione e un ordine del giorno per una riunione dei Ministri. L'ultima nota sovietica costituisce un generico passo in avanti in questa direzione.

Acheson ha anche dichiarato che gli Stati Uniti sono evidentemente interessati alla realizzazione insieme alle altre Nazioni di un sistema di mutua difesa sia nell'Africa del nord che nel Medio Oriente. Egli però ha rifiutato di commentare alcune informazioni secondo le quali l'America avrebbe recentemente consolidato le proprie basi militari in tali regioni.

Richiesto se gli eserciti ungherese, bulgaro e rumeno stiano sorpassando i limiti imposti dal trattato di pace, Acheson ha risposto che oltre al grande peso dell'esercito russo esistono considerevoli eserciti satelliti i quali superano tali limiti. Egli però si è rifiutato precisare se le tre Potenze occidentali avanzeranno un tale problema in un'eventuale riunione a quattro. Egli ha inoltre detto respingendo le accuse mosse da alcuni giornali sovietici, secondo le quali gli Stati Uniti starebbero tentando di sabotare le attuali discussioni di Washington per sistemare il conto affitti e prestiti con l'URSS, che l'ultima riunione è stata aggiornata dietro richiesta sovietica e che comunque oggi era prevista una ripresa dei negoziati. Acheson si è rifiutato di definire la cifra esatta della somma che gli Stati Uniti richiedono all'URSS per il regolamento di tali prestiti e che la «Pravda» ha affermato essere di 800 milioni di dollari.

Acheson inoltre ha detto che per quanto è a sua conoscenza l'Australia non ha chiesto finora di costituire un'alleanza bilaterale per il Pacifico con gli Stati Uniti. Egli ritiene che la questione verrà discussa durante la permanenza di Foster Dulles nel Pacifico.

La Casa Bianca ha oggi distribuito il testo trascritto di dichiarazioni che il Presidente Truman ha fatto ad una cinquantina di ministri metodisti che gli hanno fatto visita oggi. Parlando brevemente sulla politica estera, Truman ha detto che l'unica ambizione dell'America è quella di vedere i popoli del mondo avere ciò che è necessario per rendere degna di essere vissuta la vita e che essi abbiano e seguano un codice morale quale quello cui credono essi stessi. Ecco il principio fondamentale nella politica estera degli Stati Uniti. Esistono forze del mondo oggi che non credono nel nostro codice etico e morale. «La loro politica è stata fino ad ora quella di fare accordi da violare a piacimento soprattutto quando comportavano qualche limitazione da parte loro.

«Io — ha detto Truman — ho fatto il possibile per mobilitare tutte le forze morali del mondo per il benessere del medesimo come entità unica. Gli Stati Uniti non hanno ambizioni da potenza coloniale o di sfruttatori di popoli di altre razze. Noi ci sforziamo solo di evitare una terza guerra mondiale e Dio ci aiuti perchè io spero che una guerra mondiale non scoppi mai, viste le terribili armi di distruzione che ora abbiamo. Sarebbe meglio spendere queste immense cifre per il benessere dell'umanità invece di creare macchine di distruzione, per quanto nelle condizioni in cui ci troviamo dobbiamo fare in modo di avere queste macchine allo scopo di mantenere la nostra posizione.

Il Dipartimento di Stato annuncia inoltre che Stati Uniti, Francia e Granbretagna hanno invitato una ventina di paesi ad elaborare insieme con loro le misure necessarie per lo sviluppo della produzione comune e per la ripartizione delle materie prime. Gli Stati aderenti saranno invitati a far parte di sei nuovi organismi per l'assegnazione di certe materie prime su cui gli Stati stessi dovrebbero esercitare il controllo, cioè cotone, lana, rame, piombo, zinco, tungsteno, molibdeno, manganese, nichel e cobalto. Da notare che fra queste materie prime da sottoporre a controllo internazionale non figurano nè la gomma nè lo stagno riguardo ai quali sono in corso conversazioni fra esperti americani francesi ed inglesi. Il Dipartimento di Stato si è rifiutato di far sapere quali sono i paesi che dovrebbero partecipare a tali controlli, tuttavia, secondo quanto si apprende da fonte bene informata, la Spagna sarebbe rappresentata almeno in uno dei sei organismi di controllo.

Questi inviti sono stati diramati in seguito ai colloqui franco-americani svoltisi recentemente a Washington durante i quali il Primo ministro francese Pléven insistette per l'applicazione pratica del piano per il controllo internazionale e per l'assegnazione delle materie prime.

Oggi a Lake Success la Commissione politica dell'ONU ha deciso, con 38 voti contro 5 ed 8 astensioni, di rinviare sine die il dibattito sul futuro di Formosa.

Alla proposta di differimento, avanzata dal delegato britannico Jebb, si è opposto soltanto il gruppo sovietico. Prima della votazione, Jebb ha dichiarato che, restando insoluta l'intera situazione nell'Estremo Oriente, sembra impossibile poter prendere una decisione su Formosa e pertanto ogni discussione in proposito determinerebbe inopportuni malintesi. Il delegato americano Austin ha a sua volta dichiarato che un dibattito nell'attuale situazione darebbe ben poco di costruttivo. Egli aveva fato presente che quando, nello scorso settembre, gli Stati Uniti proposero l'inclusione di tale questione nell'ordine del giorno dell'assemblea generale, sembrava ci fossero ragionevoli prospettive per il ristabilimento della pace in Corea; ora che tali prospettive sono state profondamente cambiate dal «massiccio» intervento cinese, la questione dovrebbe essere rinviata. Fatto presente che, a suo parere, la questione dovrebbe restare peraltro all'ordine del giorno dell'assemblea, Austin ha ribadito la dichiarazione di Acheson secondo cui il problema di Formosa non dovrebbe essere risolto con la forza nè con azione unilaterale.

A Praga «non si sa nulla» della fuga di Clementis

Praga, 7

La centralinista degli uffici della Banca sociale di Praga, di cui Clementis è ufficialmente il dirigente, richiesta oggi se si potesse parlare con l'ex Ministro degli Esteri, ha risposto che Clementis stamattina si è recato in ufficio ma che in quel momento non era disponibile.

Una segretaria dell'ufficio di Clementis, invece, si è rifiutata di dire se Clementis fosse o no a Praga e di dare alcuna informazione. Ella ha detto a chi la interrogava: «Potete ascoltare le trasmissioni della radio occidentale quando volete; io non sono un ufficio informazioni».

A Norimberga, dove era stata segnalata alcuni giorni fa la presenza di Clementis, questa notizia da Praga non è stata commentata. Un portavoce ufficioso di circoli americani si è limitato a ricordare che non era stato emanato alcun comunicato ufficiale sulla «visita dell'ex Ministro nella città tedesca».

Altre fonti giornalistiche riferiscono una voce secondo cui Vlado Clementis si troverebbe ad Abbazia. Un'inchiesta effettuata a tarda notte per via telefonica in quella località, non dava comunque nessun risultato. Belgrado, dal canto suo, avrebbe smentito tale voce, che ha avuto origine a Vienna, dove si insiste nel ritenere che l'ex Ministro si trovi in Jugoslavia.

LA BATTAGLIA PER LA NAZIONALIZZAZIONE DELL'INDUSTRIA SIDERURGICA

VITTORIA LABURISTA AI COMUNI con dieci voti di maggioranza

Deputati infermi trasportati a braccia nell'aula per la votazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 7

Il Governo laburista di Attlee ha superato oggi lo scoglio dell'opposizione conservatrice alla Camera dei Comuni sulla nazionalizzazione dell'industria dell'acciaio, con un margine inaspettato di maggioranza: dieci voti. La votazione ha dato 308 voti a favore del Governo, e 298 per l'opposizione. Sei liberali hanno votato contro Attlee: gli altri due erano assenti per malattia.

Questo voto, che è stato ottenuto con un margine di sicurezza doppio di quello che si attendeva, permette al Governo di guardare con maggiore serenità alla nuova prova che l'attende domani, con un secondo voto di fiducia, questa volta sulla questione del razionamento della carne.

Fra le tante giornate di battaglia grossa che il laburismo ha vissuto negli ultimi mesi, quella di oggi al Comuni è stata la più pericolosa e la più drammatica. L'esito del voto sulla mozione Churchill, che invitava il Governo a revocare la nazionalizzazione della siderurgia inglese, è rimasto incerto fino all'ultimo momento. [illegible]

[illegible] ciale fosse stata combattuta dieci giorni or sono, quando l'epidemia di influenza [illegible] a letto una trentina di deputati laburisti, la sconfitta di Attlee sarebbe stata sicura.

Il Governo e l'opposizione avevano mobilitato per l'occasione anche i molti parlamentari a letto con l'influenza. [illegible]

Aprendo il dibattito Churchill non ha mancato di rinfacciare ad Attlee quella che egli ha chiamato la sua colpevole acquiescenza alle pressioni della ala sinistra del suo partito ed ha deplorato che il Primo Ministro si assuma in un momento così grave per il Paese la responsabilità di attuare un provvedimento che avrà il risultato di disorganizzare una industria vitale, quella degli armamenti. Ha adoperato parole grosse: «Preferirei ritirarmi per sempre dalla vita pubblica piuttosto che addossarmi la responsabilità che il Primo Ministro si assume con la sua decisione».

Ha accusato Attlee di pregiudicare per amore di parte l'efficienza bellica del paese. [illegible]

E' interessante notare che [illegible] gliato che proprio un conservatore ritenga titolo di demerito il fatto che un uomo di affari sia riuscito a fare quattrini. Ha sottolineato infine che rinviare l'entrata in vigore della riforma prevista per il 15 febbraio vorrebbe dire perpetuare lo stato di incertezza di una industria di così vitale importanza. Vorrebbe dire per il Governo — ha esclamato — tradire i propri princìpi e la fiducia riposta in esso dalle masse che lo hanno portato al potere».

CARLO TROTTER

IL "MEMORANDUM„ ITALIANO SUL RIARMO

LA RISPOSTA DI WASHINGTON consegnata da Dunn a Sforza

Verrebbe accolto il criterio dell'impostazione su due esercizi finanziari del piano organico di spese civili e militari - Gli aiuti conglobati americani per due anni varierebbero da 300 a 400 milioni di dollari

Roma, 7

L'Ambasciatore americano Dunn ha consegnato oggi al Ministro degli Esteri Sforza una nota del Governo degli Stati Uniti in riferimento al memorandum italiano riguardante la situazione economica. La nota è stata consegnata nel corso di una colazione che l'Ambasciatore ha offerto a Villa Taverna e alla quale hanno partecipato il Ministro dell'ECA per l'Italia Dayton, i Ministri italiani Sforza, Pella, Pacciardi, Togni, il Sottosegretario Malvestiti e il Segretario del CIR dott. Ferrari Aggradi.

Per mettere a fuoco la natura del documento americano si può rapidamente sintetizzare la situazione ricordando che il memorandum italiano prospettava un quadro completo della nostra situazione finanziaria, lo sforzo che si prefiggeva di compiere per il riarmo e il deficit che il bilancio dello Stato sopporterà in relazione a tale sforzo congiuntamente agli oneri preventivati per investimenti sociali e riforme.

La risposta americana, senza definire alcuna cifra, considera il quadro prospettato dal Governo italiano, tracciando una base delle discussioni che dovranno ora svilupparsi. In altre parole si può dire che la risposta americana lascia «la porta aperta» per approfondire tutti gli aspetti delle varie questioni, da quelli che si riferiscono allo sforzo italiano per il riarmo agli aiuti che gli Stati Uniti potranno fornire all'Italia perchè essa possa affrontare le spese congiunte per il riarmo e per gli investimenti sociali senza che nessuna spinta inflazionistica si verifichi nella nostra economia.

Negli ambienti romani, mentre da un lato si sottolinea la importanza del fatto che la risposta contenente il punto di vista delle autorità di Washington sia pervenuta a Roma prima ancora che avesse inizio la attuazione del programma di riarmo che pure il nostro paese si era impegnato ad iniziare senz'altro, la massima attenzione si polarizza sugli orientamenti che si rilevano nel documento americano.

A quanto è dato sapere, da parte statunitense è stato accolto il criterio preso a base della nostra impostazione nel memorandum di un piano organico. La riprova di ciò sta nel fatto che gli americani intendono conglobare gli aiuti Marshall, che erano specificamente destinati alla ricostruzione, con gli aiuti per il riarmo. Questo elemento appare di particolare interesse ed importanza, in quanto era già noto, a seguito dell'evolversi della situazione internazionale, che gli aiuti del piano Marshall avrebbero subito quest'anno drastiche riduzioni sia per l'Italia come per tutti gli altri paesi assistiti proprio per i giganteschi impegni imposti dal riarmo. Anche di recente sono stati chiesti ai cittadini americani altri dieci miliardi di dollari attraverso nuove imposizioni e questo sforzo progressivo richiesto al contribuente americano è stato accompagnato da frequenti dichiarazioni di esponenti della politica americana che ponevano l'accento sulla necessità che proporzionati sacrifici siano sopportati anche dai paesi europei legati dal Patto atlantico e interessati alla comune difesa occidentale.

Per quanto riguarda l'ammontare degli aiuti americani al nostro paese abbiamo sopra precisato che nessuna cifra viene indicata nella comunicazione inviata al Governo italiano; si ha tuttavia ragione di ritenere che verrebbe accolto il criterio della impostazione su due esercizi finanziari del piano organico di spese civili e militari e si presume che per tale biennio gli aiuti conglobati americani varierebbero da un minimo di 300 milioni di dollari ad un massimo notevolmente superiore al 400 milioni con una gradualità condizionata alla pratica progressiva attuazione dei piani italiani. La realizzazione di questi piani dovrebbe essere accompagnata, secondo il punto di vista americano, dalla costituzione di appositi comitati tecnici, come quello delle commesse per il quale è stato già presentato alla Camera un apposito disegno di legge.

Il documento americano tocca anche il problema delle commesse, ma questa materia è in uno stadio ancor più lontano dalla sua definizione in quanto è noto che il progetto è coordinato alla conclusione degli studi che vengono condotti dai sostituti dei Ministri degli Esteri a Londra.

Un articolo di Parrini

Il mistero del prezzo della carta da giornali

Roma, 7

Domani mattina il quotidiano romano «Il Messaggero» pubblicherà la seguente nota di Primo Parrini in merito al prezzo della carta da giornale:

«Il prezzo della carta italiana è il più impenetrabile mistero, pure avendo un aspetto chiarissimo per gli editori italiani, i quali sanno che la carta prodotta dalle nostre cartiere è la più cara del mondo.

«Nel primo trimestre del 1950, il prezzo medio di una tonnellata di carta prodotta dalle cartiere del Belgio (le quali hanno molte analogie con quelle italiane, sia dal punto di vista dell'efficienza del loro impianti, come da quello dei rifornimenti delle materie prime) era di 110 dollari, quella prodotta dalle cartiere francesi, di 104,68, dalle cartiere inglesi, di 86,66, dalle cartiere olandesi, di 108,81, dalle cartiere svizzere, di 185, dalle cartiere degli Stati Uniti, di 111,33, dalle cartiere svedesi, di 61,78, dalle cartiere finlandesi, di 64,94, dalle cartiere norvegesi di 55,95. Una tonnellata di carta prodotta dalle cartiere italiane veniva invece ceduta ai consumatori a 154 dollari.

«Il primato, già notevole per il primo trimestre del 1950, è stato largamente battuto nei mesi successivi. Ecco le cifre attuali: Belgio 132 dollari la tonnellata, Francia 104,45, Inghilterra 86,66, Olanda 142,10, Svizzera 136,50, Stati Uniti 111,33, Svezia 61,78, Finlandia 64,94, Norvegia 55,95.

«Le cartiere italiane invece, cedono la carta ai giornali italiani al prezzo di lire 143 al chilogramma (prezzo medio fissato per il periodo 15 gennaio-28 febbraio 1951), cioè a dollari 228 la tonnellata, considerando il dollaro al cambio ufficiale di lire 630.

«Va notato a questo proposito, che le cartiere dei paesi ricordati, ispirandosi a un elevato senso di patriottismo, hanno mantenuto fermi e moderati i prezzi interni: prezzi che, d'altronde, sono in armonia con i loro costi industriali. Viceversa essi si sono riservati i maggiori guadagni nel settore delle esportazioni che si è manifestato largamente rimunerativo, in seguito alle forti richieste di questi ultimi tempi.

«In Italia, invece, niente di tutto questo. E' anzi, accaduto esattamente il contrario, perchè le nostre cartiere — indipendentemente dai costi di produzione — si sono affrettate ad allineare i prezzi interni con quelli dell'esportazione internazionale. E non è tutto. Va ricordato, anche, che allorquando i prezzi del mercato estero erano sensibilmente inferiori a quelli del mercato italiano, le cartiere italiane minacciavano il finimondo se non venivano impedite le importazioni. Non c'è altro da dire».

Infiltrazioni alleate nelle difese di Seul

Tenace resistenza dei cinesi in tutti i settori

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Dal fronte coreano, 7

Lo sgretolamento delle robuste difese comuniste di Seul è continuato oggi metodico ed ormai le forze d'attacco sono ad appena sei chilometri dal fiume Han che nel suo corso tortuoso lambisce i margini meridionali della capitale sudcoreana. Da Seul stessa però le forze alleate distano 8 chilometri nel punto di maggiore vicinanza. I tre gruppi corazzati, ai quali è affidato il compito di trapanare la fascia difensiva del nemico, hanno fatto ulteriori progressi oggi per una profondità media di un paio di chilometri. Essi convergono su Seul da sud ovest, da sud e da sud-est e ormai sono penetrati in pieno nel sistema difensivo creato dal nemico sui colli a sud della capitale. La battaglia dei colli quindi è una azione progressiva di usura più che di manovra, nella fase attuale.

Altre truppe motocorazzate americane e sudiste coreane sostenute da grossi reparti di artiglieria, hanno fatto un balzo innanzi che potrà essere molto redditizio in direzione di Hongchong, 30 chilometri a sud del 38.o parallelo, località dalla quale distano ora appena una diecina di chilometri. L'avanzata è avvenuta dopo un bombardamento di artiglieria delle posizioni di resistenza presidiate interamente da cinesi, che è stato giudicato «il più efficace» dell'intera guerra. Esso ha centrato forze cinesi trincerate in una fascia di due chilometri a nord-ovest di Hoengsong, 20 chilometri a sud di Hong-chong e i rincalzi radunati in posizioni di sosta più arretrate annientandoli. Pochi superstiti sono riusciti a ritirarsi.

I progressi della giornata in direzione di Seul sono avvenuti dopo che truppe negre, sostenute da un preciso fuoco di accompagnamento di diverse batterie e mortai, hanno risalito le pendici di un colle dal quale i cinocoreani per 36 ore sbarravano il passo al gruppo tattico alleato nella piana sottostante. La cima ha dovuto essere espugnata a bombe a mano e all'arma bianca, e il nemico ha dovuto essere inseguito fino al villaggio delle pendici settentrionali del colle prima che l'importante posizione potesse considerarsi conquistata.

Il battaglione del capitano Bartlett ha fatto soltanto 47 prigionieri, ma ha catturato una collezione di armi controcarro, mitragliatori e mitragliatrici pesanti, lanciarazzi e altro, più che sufficienti per fermare forze corazzate di notevole entità.

Un risveglio in grande stile abbiamo avuto oggi anche sul fronte costiero orientale con il pieno appoggio della flotta e dell'aviazione navale. Le divisioni sudiste colà dislocate hanno incontrato tenacissima resistenza degli avversari, protrattasi per oltre quattro ore di primo mattino. Poi sono intervenuti i grossi calibri di alcuni incrociatori pesanti e infine quelli da 16 pollici della stessa «Missouri» e l'avanzata sudista ha potuto svilupparsi fino a cinque chilometri ad oriente e otto a sud-ovest di Hangnung. Con il valido appoggio dell'aviazione le forze sudiste hanno potuto insediarsi saldamente nel crocevia di Kusan, sulla strada che dal porto di Hangnung si snoda verso l'interno. Incidentalmente il comando ci fa sapere che Hangnung ha ricevuto stamane oltre mille colpi navali di grosso calibro.

La resistenza del nemico è tenace, sostenuta da molti mezzi, ma la sua demolizione procede inesorabile. L'avanzata è lenta ma continua.

JOHN RICH
dell'*International News Service*

PAUROSI ALLAGAMENTI PROVOCATI da tre giorni di piogge torrenziali

Quasi diecimila ettari sommersi dalle acque in Emilia - Gravi danni anche in montagna segnalati nel Modenese - Si è senza notizie dall'Alta Carnia

Udine, 7

Il maltempo ha infierito anche oggi su tutto il Friuli, caratterizzato da incessanti nevicate nelle zone montane e da una pioggia senza precedenti nelle località situate a valle. Da tre giorni, a causa dell'interruzione del traffico e delle comunicazioni, non si sa quello che sta avvenendo nell'Alta Carnia, che è completamente isolata. Interrotte sono le comunicazioni telefoniche e interrotte le strade da grosse valanghe precipitate lungo le arterie che allacciano i paesi del fondovalle.

Mentre sui rilievi alpini, come si è detto, continua a nevicare, le piogge torrenziali che si registrano sotto i 600 metri hanno iniziato a sciogliere le masse nevose, ingrossando i torrenti. Le comunicazioni telefoniche a nord di Tolmezzo non potranno essere ripristinate prima di qualche giorno, dato che molti pali telefonici sono stati abbattuti o addirittura spezzati dalla bufera. Furiosi temporali, accompagnati da lampi e tuoni, caratterizzano questa seconda ondata del maltempo. A Sivigliano e nel Cividalese si registrano paurosi allagamenti.

Per avere un'idea della situazione nell'Alta Carnia, basti pensare che al rifugio Monte Pura, nella zona di Ampezzo, sono caduti undici metri di neve; in località Bordaglia, sopra Forni Avoltri, si hanno dodici metri.

Una grossa valanga è precipitata nei pressi di Piani di Chiusaforte, investendo la centrale elettrica e provocando gravi danni, per cui è stata sospesa la fornitura di energia elettrica alle case e agli impianti di tutta la zona. Anche la strada Chiusaforte-Sella Nevea è ostruita.

A Tavagnacco la salma della studentessa diciassettenne Graziella Bonafin, travolta iersera insieme con la «Topolino» dello studente universitario Giancarlo Toso, di 23 anni, dalle acque del torrente Cormor in piena, è stata rinvenuta stamane dai vigili del fuoco di Udine impigliata tra i rami di una pianta.

A proposito dell'autopullman di Trieste bloccato dalla caduta di alcune valanghe tra Sappada e Forni Avoltri, fino a questa sera non si avevano notizie, ma ciò non deve allarmare poichè non si deve escludere la possibilità che quei viaggiatori abbiano risolto la loro imbarazzante situazione correndo ai ripari per qualche altro itinerario di fortuna.

A Taipana, in località Campo Bonis, è stato rinvenuto il cadavere del contadino Giuseppe Vazzora, di 67 anni, da Taipana, che secondo gli accertamenti, sarebbe morto per assideramento. E' questo il primo caso di assideramento verificatosi in questo inverno.

Da BOLOGNA si segnala un irrigidimento della temperatura in montagna, con conseguente nevicata al disopra dei 600 m., che aveva portato un notevole miglioramento nella situazione delle piene dei fiumi. Alle 18 circa a Casalecchio di Reno il livello raggiungeva i metri 1.20 che rappresentava un «minimo» negli ultimi giorni. Dopo le 18, però, la pioggia riprendeva anche in alto, ed era perciò prevedibile, in nottata, un nuovo peggioramento.

Nella zona allagata del Gallo-Poggio Renatico l'acqua è aumentata di circa 60 cm. e il terreno alluvionato si aggira ormai non molto al disotto dei 10 mila ettari (una estensione quindi assai maggiore che nel 1949). Poggio Renatico sta per essere circondato dalle acque: anche la parte alta del paese è in via di evacuazione. Nella piazza vi sono 20 cm. di acqua. In serata l'allagamento è giunto a Chiesuola del Fosso (6 km. da Ferrara). La strada fra Poggio Renatico e Ferrara è interrotta e sulla statale 64 l'acqua oltrepassa in molti punti il mezzo metro.

Nella zona del Gallo (vicino cioè alla rottura) parecchie case stanno per essere sommerse: un magazzino di foraggi è oggi in parte crollato.

Dal Modenese giungono preoccupanti notizie. Gravissimi danni sono segnalati specie in montagna, ove la furia delle acque ha sradicato moltissimi alberi, aumentando così il pericolo delle frane. Alcuni paesi sono pressochè isolati. La borgata Bertocchi da tre giorni è senza comunicazioni causa una grossa frana che ha demolito la strada provinciale. Anche Montese e Fellicarolo sono privi di comunicazioni.

Nella «bassa» l'argine del Panaro è ulteriormente franato per un tratto di circa 25 metri: numerosi poderi alla stessa periferia di Modena sono invasi dalle acque che giungono a poco più di 300 metri dall'abitato di San Cesario.

Notizie da BERGAMO informano che dalle alte valli del Serio e del Brembo si segnalano continue nevicate con pericolo di valanghe. Particolarmente minacciato è l'abitato di Lubrico, in Val Seriana, sulla provinciale per Bondione. Nel timore che abbia a ripetersi la sciagura di 39 anni fa, allorchè una eccezionale valanga precipitò dal Monte Secco sul villaggio, travolgendo case e facendo molte vittime, gli abitanti hanno abbandonato il paese trasportando seco masserizie e animali.

Quattro valanghe sono cadute sulla strada della Presolana, nel versante della Valle del Dezzo. In Valle Brembana Foppolo è isolata da numerose valanghe precipitate sulla strada tra Valleve e Capobrembo.

Sulla linea ferroviaria Bergamo-Lecco, in territorio di Cisano, un convoglio ferroviario in arrivo da Bergamo si trovava la strada sbarrata da un grosso masso staccatosi dal monte durante la notte. La locomotiva e la prima vettura di testa deviavano, rimanendo inclinate sulla scarpata. Nessun danno alle persone. Più tardi il traffico poteva essere normalizzato.

Il delitto di Cevoli

STRANO MUTISMO dei sei fermati

Pisa, 7

Sul fosco delitto commesso la sera di domenica scorsa sulla soglia della canonica di Cevoli nella persona di don Ugo Bardotti, non sono emersi sino a stasera elementi di un certo valore. Si sa di sicuro che gli indagatori stanno seguendo da lunedì mattina una buona pista che li porterà certamente alla cattura degli assassini, ma sugli elementi finora raccolti non è stato possibile apprendere alcun particolare, dato lo stretto riserbo in cui si sono chiusi coloro che alacremente conducono le indagini.

Le sei persone che attualmente si trovano internate presso le camere di sicurezza dei carabinieri di Ponsacco, Lari Pontedera e Bagni di Casciana, si sono chiuse fin dal momento del loro fermo in un inesplicabile mutismo e non hanno dato alcuna risposta alle domande rivolte loro dall'autorità inquirente, presentando alibi su come avevano trascorso la serata.

LE MODIFICHE AL CODICE PENALE

Approvata dai senatori la libertà condizionata

Altri quattro deputati nel gruppo misto di Montecitorio: Viola, Di Fausto, Magnani e Cucchi

Roma, 7

L'attività parlamentare è ripresa oggi in pieno. I senatori sono tornati su una legge che presero a discutere il 29 novembre dell'anno scorso e che poi venne aggiornata onde coordinare i vari punti di vista: essa mira a modificare il Codice penale per quella parte che riguarda l'istituto della liberazione condizionale. Con le decisioni prese oggi, potranno essere messi in libertà tutti i condannati a più di un anno che abbiano già scontato metà della pena a cui non restino da scontare più di cinque anni. Per poter usufruire della concessione occorre che il detenuto abbia mantenuto una condotta tale da far presumere il suo ravvedimento.

Il beneficio della liberazione si applica anche ai recidivi, sempre che abbiano scontato tre quarti della pena, e ai condannati all'ergastolo che abbiano espiato almeno venticinque anni di carcere.

Domani saranno approvati gli altri articoli della legge, che prevedono un trattamento di particolare favore per quei detenuti che sono stati condannati per reati commessi quando ancora non avevano 18 anni.

Lo scoglio maggiore sarà rappresentato dallo stabilirsi quale sia l'autorità che deve concedere la liberazione condizionale. I tre senatori che hanno proposto la legge, e cioè VARRIALE, democristiano, e MUSOLINO e ADELE BEI, comunisti, sono del parere che la liberazione condizionale debba essere d'ora in poi concessa non dal Ministero di Grazia e Giustizia, ma dalla Corte d'appello del distretto dove il condannato si trova ad espiare la pena. Il Governo ritiene invece che l'attuale sistema debba essere mantenuto.

Alla Camera si è avuto oggi l'annunzio che il gruppo misto si è arricchito di altri quattro deputati e precisamente Viola e di Fausto, usciti dal gruppo democristiano, e Magnani e Cucchi, transfughi dal partito comunista.

Durante lo svolgimento di alcune interrogazioni il Sottosegretario alla Pubblica Istruzione, on. BERTINELLI, ha fornito precisazioni sul trattamento dei professori non di ruolo, comunicando che è in corso di elaborazione uno schema di legge che disciplina il trattamento giuridico ed economico degli insegnanti, schema che prevede fra l'altro una congrua indennità di licenziamento.

I deputati hanno poi ripreso a discutere sulla legge che istituisce la Corte costituzionale, arenatasi la scorsa settimana sul problema di come eleggere i cinque giudici che rappresenteranno nella Corte il Parlamento.

Oggi è stata respinta la proposta dell'on. TARGETTI, del PSI, di eleggere i cinque giudici con il sistema proporzionale previsto nel regolamento della Camera. Domani si voteranno le altre proposte, quella di CALAMANDREI, del PSU, di eleggere i cinque giudici con maggioranza di due terzi, quella dell'on. Gaetano MARTINO, liberale, di eleggerli con una maggioranza favorevole al tre quinti al primo scrutinio e alla maggioranza semplice nel secondo.

UN'ALTRA DEFEZIONE nelle file comuniste

Bologna, 7

Viene segnalato questa sera a tarda ora che lo scultore Sarti Vignoli di Bologna di anni 43, insegnante dell'Accademia di belle arti, medaglia d'oro nelle Olimpiadi del 1936, ha abbandonato le file del PCI.

Nel corso di una riunione di cellula che verteva sulla lettera del comitato federale che tacciava di «traditore» l'on. Cucchi, lo scultore non accettava la delibera per cui il rappresentante della federazione pronunciava al suo indirizzo parole offensive. Il prof. Vignoli allora decideva di consegnare la tessera e abbandonava la riunione.

CRONACA DELLA CITTA'

VIRTUALMENTE RISOLTA la vertenza degli Enti locali

Domani scioperano i dipendenti dell'I.N.A.M. — La grave situazione ai Magazzini Generali

La vertenza sorta nell'ambito degli Enti locali, che ha uguagliato probabilmente il primato dell'industria nelle situazioni di cronaca, può dirsi ormai virtualmente risolta. Ieri pomeriggio i membri del comitato unitario ed i due segretari delle organizzazioni sindacali sono stati convocati nell'ufficio del col. Fodea, per una decisiva disamina dei punti controversi. [illegible]

[illegible]

...di lire — conclude il comunicato — i Magazzini Generali hanno raggiunto il limite massimo delle loro possibilità finanziarie, ed ogni ulteriore provvedimento porterebbe ad un rilevante aumento delle tariffe portuali, con inevitabile sviamento dei traffici verso i porti concorrenti.»

La musica nell'educazione

Dalla radio nelle scuole a un più vasto programma a completamento integrativo dell'istruzione

[illegible]

Le conferenze

ETTORE COZZANI ESALTERÀ LEONARDO DA VINCI AL C. C. A.

Per iniziativa della Lega Nazionale, Ettore Cozzani esalterà nella nostra città Leonardo da Vinci la sera di giovedì prossimo. Il discorso evocativo del sommo genio italiano sarà tenuto nella sala del Circolo della Cultura e delle Arti. L'ingresso sarà gratuito [illegible]

Questa sera alle ore 19, al Circolo artistico, in via Diaz 12, il prof. [illegible]

Sotto gli auspici del comitato locale della Società «Dante Alighieri», domani venerdì, alle ore 18.15, nella sala «Tartini» del Liceo musicale triestino (via Carducci 24), il prof. Vittorio Furlani terrà una conferenza sul tema: «Problemi del XXV Canto del Purgatorio dantesco: Gentucca ed il dolce stil novo».

L'Ospedale di Muggia si riapre lunedì

L'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie I.N.A.M., comunica che l'Ospedale di Muggia verrà riaperto lunedì 12 corrente.

UNA MACCHINA BUROCRATICA CHE STRITOLA TUTTO

Chi si oppone alla realizzazione della piscina offerta dal C.O.N.I.?

Siamo informati che la segreteria centrale del C.O.N.I. ha inviato al Sindaco un urgente invito a sollecitare la definizione delle pratiche che ancora ostano all'inizio dei lavori per la costruzione della piscina coperta.

La lettera esprime la preoccupazione che ulteriori ritardi possano pregiudicare la realizzazione del progetto, anche a causa del crescente costo dei materiali, il che significa che i preventivati 300 milioni di lire non bastano più. Con vivo rammarico Roma prospetta tale dolorosa eventualità, e non vi è dubbio della sincerità dei dirigenti del C.O.N.I. quando pongono tale alternativa. Il C.O.N.I. disponeva di quel capitale per costruire in una città italiana un impianto modello di piscina coperta; Trieste non è stata prescelta soltanto per ragioni sentimentali, ma soprattutto per gli alti meriti e titoli sportivi che le nostre società natatorie hanno conquistato in campo nazionale e internazionale. Senonchè il C.O.N.I. non può però attendere per ragioni d'indole amministrativa, tenendosi anche conto degli aumentati costi e della impellente necessità di utilizzare quel capitale, mentre altre città continuano ad offrirsi per la immediata attuazione dei lavori.

Le lungaggini che, al contrario, floriscono come un'odiosa gramigna a Trieste riescono davvero inesplicabili, quando si consideri poi che non una sola voce si è levata contro la costruzione della piscina; anzi, i plausi per il gesto generoso del C.O.N.I., disposto a «regalare» alla nostra città questo importante e costoso impianto, sono stati unanimi. Ieri abbiamo voluto interpellare ancora una volta autorità e uffici che svolgono le pratiche relative alla elaborazione dei progetti e alla concessione dell'area su cui dovrebbe sorgere la piscina (l'ex cantiere Blessi, in via Tommaso Gulli, tra il molo Sartorio e il magazzino dei vini).

Il Prosindaco ing. Visintin ci ha confermato che il Comune, la Commissione edilizia e la Sovraintendenza alle Belle Arti hanno già concesso il parere favorevole di loro competenza; la Capitaneria di Porto ed il Demanio marittimo confermano a loro volta di aver aderito alla concessione del terreno; ci consta infine che il G. M. A. già da tempo si è dichiarato favorevole all'attuazione del progetto, che riveste notevole interesse cittadino anche agli effetti economici, in quanto consentirebbe l'impiego per un anno di numerosa mano d'opera e darebbe sviluppo in futuro a importanti manifestazioni di grande richiamo turistico.

Con tutto ciò, il permesso per l'inizio dei lavori è di là da venire. Il Comune, siamo lieti di darne atto, ha già inviato al C. O. N. I. il permesso di fabbrica, ma la pratica relativa alla concessione del terreno è stata trasmessa dalla Capitaneria di Porto al Genio Civile e il C.O.N.I. è stato ora invitato a presentare nuove copie dei progetti in aggiunta a quelle già presentate a suo tempo. Non solo, ma vengono richieste correzioni e modifiche, e non è possibile pertanto dire quando tutte le pratiche potranno essere concluse.

Perderemo quindi la piscina e i trecento e più milioni di lavori di costruzione? Siamo persuasi che la lettera di ieri del C. O. N. I. è dettata da ponderate e inderogabili ragioni amministrative. Siamo altresì sorpresi che i precedenti appelli sollecitatori del C.O.N.I. non siano stati accolti da tutti gli enti pubblici interessati. Già nel novembre scorso era stata prospettata l'urgenza delle pratiche (per non dire che il progetto della piscina è in discussione da un anno), e poichè già allora tutti erano, almeno in via di massima, d'accordo, non si riesce a comprendere come mai sia stata intesa l'opportunità di una procedura... bizantina per la loro definizione. La piscina rappresenta un'aspirazione quasi trentennale della nostra città. Possibile che ora non si sia solleciti ad accettare un sì insperato e graditissimo dono?

Treno bianco per Tarvisio

Il Compartimento ferroviario informa che, come di consueto, anche domenica prossima sarà effettuato il treno bianco per Tarvisio. Per informazioni e per l'acquisto dei biglietti il pubblico potrà rivolgersi, oltre che alla stazione di Trieste centrale, alle agenzie di viaggi nonchè alla biglietteria della Stazione di Trieste Campo Marzio.

Invariati rimangono l'orario del treno e le note agevolazioni accordate ai gitanti. Si rammenta che da domenica scorsa funzionano regolarmente le due nuove sciovie dei campi della teleferica di Tarvisio Rutte e dei Prati Vassojunza di Camporosso.

Per i profughi orseresi. Domenica verrà celebrata una Messa, alle 12.15 nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo per la ricorrenza di Santa Fosca, protettrice di Orsera. I profughi orseresi sono invitati ad intervenire. Venerdì alle ore 8, nella chiesa di Santa Maria Maggiore, avrà luogo una Messa funebre alla memoria dell'esule lussiniano Giordano Del Conte, deceduto a Caracas (Venezuela), ove era emigrato. I profughi orseresi e zaratini che conoscevano il defunto sono pregati di intervenirvi

Talvolta non è facile cuocere due uova

La vita dello scapolo presenta degli inconvenienti, come ha sperimentato il bracciante Armando Zulian, di 36 anni. Rincasato dal lavoro lo Zulian, senza neanche ingoiare un boccone, si è recato ieri al cine, e alle 24 alla fine dello spettacolo, era in preda a una fame da lupi. A lunghi passi ha raggiunto la sua stanzetta, deciso ad ammannirsi su due piedi una qualsiasi pietanza. Acceso il fornello a gas, egli metteva al fuoco un tegamino con un grosso pezzo di burro. Prese due uova, egli le rompeva e versava i tuorli in quel mare di burro per cucinarsele all'occhio di bue. Ad un tratto il maldestro Artusi ha avuto l'impressione che le uova fossero sul punto di bruciare, e afferrata la padella, ha fatto il gesto di trarla dal fuoco. Ma non aveva calcolato che il lungo contatto con la fiamma aveva letteralmente arroventato il manico della padella, e per il dolore egli ha lasciato andare il tutto a terra. Ma nel vedere quei due tuorli che annegavano irrimediabilmente sul mare di grasso sparso sul pavimento, la sua fame si è ribellata, ed egli si è chinato, deciso a salvare almeno le due uova. Così ha tuffato decisamente le mani nel burro bollente, riportando ustioni di secondo grado alle palme e ai polsi. Poco più tardi, affamato, scottato e arrabbiato, si è recato alla CRI a farsi medicare.

Il Sindacato libero venditori ambulanti invita gli associati a partecipare all'elezione delle cariche sociali, domenica prossima dalle ore 9 alle 13, nella sede di piazza Ponterosso 5.

ASTERISCHI

MONTE PEGNI: ESPOSIZIONE

Sabato dalle ore 9 alle 12, la Sezione Pegno della Cassa di Risparmio esporrà per la visita tessuti, pellicerie, apparecchi radio e fotografici, macchine da cucire e da scrivere, posaterie, biciclette e diversi altri oggetti che, salvo riscatto, saranno venduti nel pomeriggio.

Sicurezza di casa vostra

E' norma saggia quella di prevenire, nella vostra casa, incendi provocati soprattutto dal cumulo di fuliggine nei camini o tubi da stufa. Siate dunque provvisti di almeno un barattolo di «Diavolina», prodigioso ritrovato chimico moderno della «Combustio», via Manzoni 44, Milano.

TENTATIVO DI SUICIDIO

La sorprese mentre beveva sublimato corrosivo

In circostanze oscure una donna ha tentato stanotte di por fine ai propri giorni. Si tratta dell'infermiera Domenica Belletich in Zuch, di 48 anni, abitante in via dei Giacinti 26, addetta alla sede dell'INAM sita al primo piano di via San Lazzaro 16. Erano esattamente le 23.45 quando una donna con voce agitata, telefonava alla CRI, chiedendo l'intervento di un'autolettiga presso la sede dell'INAM, dove la sua amica Domenica Zuch aveva tentato di suicidarsi. La donna che era al telefono, sapendo che l'infermiera si sarebbe recata iersera all'ambulatorio, verso le 22 era andata a visitarla, e sin dai primi momenti, avevano notato che la Zuch aveva uno strano aspetto e si comportava ancor più illogicamente: andava e veniva per l'ambulatorio, come se avesse un'idea fissa nella mente. Ad un tratto l'ospite l'ha perduta di vista, e recatasi in uno stanzino, l'ha trovata con le labbra incollate ad un bicchiere nel quale aveva poco prima sciolto alcune compresse di sublimato corrosivo. L'effetto del terribile disinfettante si è fatto rapidamente sentire, e la Zuch in preda ad atroci dolori viscerali si è strappata gli abiti da dosso, e si è conficcata a più riprese le unghie nel collo, fino a cadere a terra vicino a un banco di prova. Il medico di turno alla CRI, dott. Montenero, ha praticato alla poveretta le prime cure, dopodichè l'ha avviata urgentemente all'ospedale, dove ha trovato accoglimento nelle divisione medica. Al funzionario di Polizia del pio luogo, la Zuch, che era in preda a dolori atroci, ha saputo biascicare una sola frase: «dispiaceri personali», sulla quale non è opportuno investigare.

Al di là dell'uscio un tragico silenzio

Un uomo bussava ieri pomeriggio alle 16 alla porta dello stabile n. 17 di via Marchesetti, ove abita un suo vecchio amico, Amedeo Polletto di 70 anni. Poichè nessuno è venuto ad aprirgli, l'ospite è entrato nella cucina, ch'era deserta, da dove è passato nella stanza, anch'essa vuota. Finalmente il visitatore ha aperto la porta di uno stanzino appartato, dove ha rinvenuto il Polletto ormai cadavere. E' stata avvertita la CRI, ma al medico di turno, dott. Osti, non è rimasto che constatare la morte del vegliardo. Il decesso del Polletto è dovuto con tutta probabilità a paralisi cardiaca. La sua solitaria morte è stata segnalata all'Emergenza, i cui agenti sono accorsi sul posto per i rituali rilievi.

Durante la notte di Carnevale è deceduto l'ex scalpellino Vito Nocera, di 82 anni, abitante in via Settefontane 79. La morte ha colto il poveretto nella cucina della sua casa.

DOPO UNA DEROGA ALLA LEGGE DECISA DAL G.M.A.

LA «IRCO» POTRÀ LAVORARE

Una serie di condizioni poste alla raffineria - Ma tutti i problemi sorti due anni dopo non era consigliabile risolverli all'inizio?

Il Comune ha concesso alla raffineria «Irco» il permesso di utilizzazione dei nuovi impianti allestiti con l'ampliamento dello stabilimento. La complicata questione giuridico - amministrativa, che avrebbe potuto risolversi anche con un ordine di demolizione degli impianti, si è dunque conclusa con una decisione che risponde ad esigenze pratiche e sociali, perchè sarebbe stato veramente pazzesco stroncare un'iniziativa che ha richiesto notevoli investimenti di capitali, ha dato lavoro a numerose maestranze e ora consentirà, con l'avviamento produttivo della raffineria, l'immediato impiego di decine di operai e tecnici.

La soluzione si è potuta avere a seguito di un decreto del G.M.A. che, in deroga alle prescrizioni fatte dalla legge sulle raffinerie, corregge e riduce la zona pericolosa dei serbatoi della «Irco», in quanto era risultato che la distanza tra i serbatoi e le proprietà private confinanti era inferiore a quella prescritta dalla legge. Alla «Irco» è stato fatto inoltre obbligo di assicurare la raffineria contro i danni che eventuali esplosioni potrebbero recare a terzi, nonchè di sopraelevare il muro di cinta della raffineria nella parte confinante con le altre proprietà private, per un'altezza che verrà stabilita dai vigili del fuoco.

Da parte sua il Comune, risolta la questione pregiudiziale delle distanze che competeva al G.M.A., ha quindi concesso il permesso di utilizzazione, abbandonando l'opposizione fatta in un primo tempo circa l'insalubrità delle lavorazioni della raffineria, in quanto la «Irco» si è impegnata a soddisfare tutti i requisiti richiesti dai regolamenti sanitari a tutela degli abitanti della zona. Definita così la questione, rimangono ora alcune considerazioni che converrà fare sui precedenti remoti e attuali di questo «caso», che minacciava di sfociare in un sensazionale conflitto tra privati e autorità, e tra Comune e G.M.A. E ciò perchè gli sviluppi della controversia sono il risultato di una incomprensibile mancanza di collaborazione tra i promotori dell'iniziativa e gli uffici pubblici che dovevano concedere la licenza per l'impianto della raffineria, il permesso di fabbrica e infine quello per l'inizio dell'attività del nuovo stabilimento.

Il conflitto era sorto già due anni or sono, quando alla «Irco» era stata concessa la licenza ed il permesso di fabbrica a titolo precario e per la durata di due soli anni. Ciò in forza di compromessi, limitazioni e prescrizioni speciali che rendevano problematico se non proibitivo l'ampliamento progettato dalla «Irco». Perchè già allora non si pensò seriamente di eliminare ogni divergenza, anzichè aspettare il giorno del collaudo, quando cioè diventava ozioso discutere le distanze, la pericolosità e l'insalubrità dei nuovi impianti? Dopo, sarebbe stato addirittura assurdo ordinare la demolizione di una fabbrica costata centinaia di milioni di lire. Per due anni gli uffici hanno continuato a pronunciarsi pro o contro la raffineria, ma nessuno è intervenuto per eliminare, quando si era ancora in tempo, le difficoltà ora cancellate con un decreto.

La deroga fatta dal G.M.A. riduce di alcuni metri una distanza di sicurezza fissata dalla legge. Non era altrettanto semplice, all'atto della costruzione dei serbatoi, farli sorgere all'esatta distanza? E ciò non con blande pratiche burocratiche, ma con un tempestivo controllo, fatto di comune accordo tra gli uffici competenti, soprattutto in considerazione che impianti del genere non si costruiscono ogni giorno e che gli stessi toccano delicate esigenze di sicurezza pubblica. Non sappiamo se le limitazioni imposte alla «Irco» (tra l'altro il declassamento di alcuni serbatoi) incideranno sulla produttività della raffineria, oppure se l'attività della raffineria comporterà effettivi danni ai confinanti. E' però pacifico che tutto ciò si sarebbe evitato qualora vi fosse stata — come doveva esservi — piena collaborazione e comprensione tra quanti hanno operato in questa faccenda.

Martedì grasso alla Maddalena

Martedì, ultimo giorno di Carnevale, si è svolta all'Ospedale della Maddalena una piccola festicciuola familiare che, rallegrando i degenti, ha fatto loro dimenticare, almeno per qualche ora, le tristi condizioni in cui versano. Il segretario dell'Ospedale, rendendosi interprete dei sentimenti di tutti gli ammalati, ha rivolto un vivo ringraziamento al primario dott. Jurcev, alla direzione, ai medici e alle suore tutte, per la comprensione dimostrata anche in questa circostanza e per aver tanto efficacemente contribuito alla riuscita del trattenimento.

Abolita la sovrimposta di negoziazione sui titoli azionari

Con provvedimento in corso di pubblicazione il G.M.A. ha abolito, con effetto dal 1.o luglio 1950, la sovrimposta di negoziazione dei titoli azionari. Il provvedimento, disposto con l'Ordine 25, verrà pubblicato l'11 corrente dalla Gazzetta Ufficiale del G.M.A. La stessa Gazzetta conterrà l'Ordine 24 che fissa il prezzo della saccarina di Stato da impiegarsi in usi farmaceutici, a lire 24 mila il kg.

L'infortunio d'un macellaio

Di un grave infortunio sul lavoro è rimasto ieri vittima il macellaio Elio Susan, di 18 anni, abitante in via Madonnina 8. Verso le 10.30 il giovane si trovava nella macelleria di via San Marco 27, dove intaccava con un massiccio coltello un quarto di bue per dividerlo in vari pezzi. Ad un tratto la lama è scivolata sulla carne e con violenza gli si è conficcata nella regione ipogastrica inguinale destra, producendogli all'istante un'intensa emorragia. E' accorsa la CRI, e i sanitari, dopo avergli tamponato la ferita, hanno provveduto ad accompagnare il giovane all'ospedale, dove è stato accolto con prognosi di 15 giorni.

Mentre lavorava in un bar di Campo San Giacomo, Onorina Vigini, di 25 anni, abitante in via Udine 27, è rimasta investita dalle schegge di un sifone esploso improvvisamente. La barista, che ha riportato ferite ad entrambe le gambe è stata accompagnata all'ospedale dalla CRI. Lavorando nella fabbrica lucchetti nel magazzino 70 del porto Duca d'Aosta, Gemma Zuccula, di 29 anni, abitante in via degli Artisti 3, è finita con l'indice destro sotto una pressa, che le ha prodotto profonde lesioni.

L'improvvisa morte a Trieste di un industriale piemontese

Colpito da un'improvvisa malattia mentre si trovava nella nostra città per ragioni di affari, è deceduto l'industriale chimico Alberto Edoardo Bianchi, da Stresa. Tecnico di grande capacità e competenza e organizzatore intelligente e fattivo, lo scomparso è stato il fondatore della Società chimico-lombarda di Rho, che porta il suo nome. Dal 1936 al 1945 era stato nella nostra città, quale consigliere delegato della Società I.C.A.S.A., nella quale aveva portato il suo non comune talento per il potenziamento del locale stabilimento della Società. Il 1.o febbraio il Bianchi era tornato a Trieste per partecipare ad una riunione della direzione dell'I. C. A. S.A., ma subito era stato costretto a letto dal male. Nel prossimo giugno avrebbe compiuto 75 anni di età. La salma è stata trasportata a Stresa.

Il Movimento femminile della Sezione D. C. di S. Giacomo organizza un corso di taglio e cucito, che avrà inizio stasera dalle 16 alle 18. Informazioni e iscrizioni in sede, via dell'Istria 13.

LA MUCCA IMPAZZITA finì contro l'autocorriera

Una povera mucca ha concluso iersera i propri giorni in seguito ad un incidente stradale. Erano circa le 21.30 quando il contadino Primo Baldassi, nato 49 anni or sono a San Vito al Torre, residente a Ruda di Udine, percorreva la strada di Sistiana. L'uomo era giunto nei pressi della curva di Sistiana Mare, quando è rimasto abbagliato dai fari di un'autocorriera diretta verso Duino. Il fascio di luce ha irritato la mucca, che si è spostata con dei salti verso il centro della carreggiata, dove, proprio in quell'istante, avanzava un'altra autocorriera, targata HS H 001, guidata da Adolfo Nori, di 29 anni, abitante in via De Amicis 21. L'incrociarsi dei due veicoli ha dato letteralmente alla testa all'animale, che è andato a sbattere in pieno contro il secondo automezzo ed è crollato a terra, gravemente ferito, travolgendo anche il Baldassi. Il Nori arrestava prontamente il veicolo (che ha riportato una grossa ammaccatura nella parte anteriore), e faceva telefonare alla CRI. Un'autolettiga, con a bordo il dott. Montenero, era poco dopo sul posto e il sanitario, medicato sommariamente il Baldassi, l'avviava all'ospedale, dove è stato trattenuto con prognosi di 10 giorni per contusioni escoriate multiple. Sembra che l'uomo fosse leggermente alticcio. Peggior sorte è toccata alla mucca, di proprietà di un macellaio della zona, il quale è accorso poco dopo sul posto, e per risparmiarle una penosa agonia l'ha uccisa.

ORE DELLA CITTA'

★ **OGGI:** Ore 19, all'Auditorium di via del Teatro Romano, programma cinematografico della Sala pubblica di lettura, con proiezione di documentari, in parte a colori, sugli Stati di New York e New Jersey; il programma durerà un'ora e mezza. — Ore 19, alla Scuola medica ospedaliera, nella Biblioteca dell'Ospedale maggiore, inizio del corso di cancerologia del dott. M. Lovenati. — Proiezioni cinematografiche dell'A.I.S.: ore 17.30, al Ricreatorio di S. Giacomo.

Nell'aprire un armadio, l'operaia Laura Rippa, di 28 anni, abitante in via Stuparich 7, è rimasta investita al capo da una scatola di metallo caduta dal tetto del mobile. Ha riportato una ferita lacero contusa al parietale sinistro.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 14.9, minima 12.0; pressione 753.5 stazionaria.

Oggi: S. Giovanni di Matha, Onorato. — Il sole sorge alle 7.20, tramonta alle 17.19. La luna sorge alle 8.25, tramonta alle 20.4.

Maree: OGGI: alta ore 10.15, cm. 39 sopra il l. m.; bassa ore 16.45, cm. 59 sotto il l. m.; alta ore 23.15, cm. 49 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 5.10, cm. 23 sotto il l. m.; alta ore 10.50, cm. 32 sopra il l. m.; bassa ore 17, cm. 50 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; Gmeiner, via Giulia 14; Lloyd, via Orologio 6; Signori, piazza Ospedale 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

del giorno 7 febbraio 1951

Nati 5, morti 8, matrimoni 2.

MORTI: Perhavec Giovanni a. 21; Calza ved. Starec Caterina a. 88; Sincovich Anna Lucia m. 2; D'Atoma in Bolognini Santa a. 50; Prelc Giovanni a. 77; Brus Miroslavo a. 33; Wernigg Carlo a. 77; Motka ved. Rupnich Guglielmina a. 82.

MATRIMONI TRASCRITTI: Arsenault Joseph E. capor. eserc. amer. con Visintin Lionella telefonista.

MATRIMONI CELEBRATI: Antinov Giovanni autista con Liakov Katica casalinga.

Una gara di corsa finita male

Una piccola gara di corsa tra Mario Urbani, di 13 anni, abitante in via dello Scoglio 13, e il suo papà, si è risolta piuttosto maluccio per il primo. Inciampato in una pietra, in Pendice Scoglietto, il Mario è stramazzato al suolo, fratturandosi il braccio sinistro. E' stato accompagnato all'ospedale dalla CRI.

Di una disavventura è rimasto vittima il piccolo Guido Venier, di 2 anni, abitante in via del Bosco 4. Verso le 20 la sua mamma lo metteva a nanna, ma poco dopo un tonfo sordo, seguito da uno strillo, faceva accorrere la donna nella stanza da letto: il vispo bimbetto, nel rivoltarsi tra le coltri, era caduto dal letto, andando a sbattere con la testa proprio su un soldatino di piombo che poco prima aveva deposto accanto al comodino. Ha riportato una ferita al vertice.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le scuole: «Oggi trasmette... Pescara», programma organizzato in collaborazione con il Provveditorato agli studi di Pescara; 12: La rubrica della donna; 12.15: Per ciascuno qualcosa; 13.25: Arcobaleno melodico; 14.20: Musica varia; 14.30: Programma dalla BBC; 17.30: La voce dell'America; 18: Suoni dal mondo: Irlanda; 19: Musica da ballo; 19.30: Trieste, ieri e oggi di Silvio Rutteri; 19.40: Complessi jazz; 20.30: Musiche di Franz Schubert; 20.57: «Rosso e Nero», panorama di varietà; 22: Musica brillante per violino e pianoforte, esecutori Carlo Pacchiori e Guido Rotter; 22.40: Si alza il sipario: Echi di Broadway e di Hollywood; 23.20: Varietà.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste; 16.54: Cronache cinematografiche; 17: Per i ragazzi: «Codaditopo», racconto fiabesco; 17.30: Ritmi d'America; 18: L'Approdo, settimanale di letteratura e arte; 18.30: Orchestra Brigada; 19.26: Musiche richieste; 20.33: Orchestra Donadio; 21.5: Il processo di Giovanna d'Arco, ricostruito da Vito Pandolfi; 22.5: Violoncellista M. Amfitheatrof.

RETE ROSSA

13.20: Orchestra Ferrari; 14: Musiche richieste; 14.30: Musica brillante; 17: Suoni dal mondo: la Svezia; 18: Pagine scelte da «Jamanto», di B. Giuranna; 19.25: A. Trovajoli al pianoforte; 19.56: Musiche richieste.

TERZO PROGRAMMA

21: L'avvenimento della settimana; 21.15: Opere italiane del Seicento: «Orfeo dolente», di D. Belli; 22.40: Serenata italiana di Hugo Wolf.

SPETTACOLI

AL TEATRO VERDI

La seconda di "Boris,, e la prima del "Campiello,,

Questa sera, alle ore 20.30, seconda rappresentazione dell'opera «Boris Godunov» di Mussorgsky con i medesimi interpreti della prima esecuzione.

Sabato, prima rappresentazione del «Campiello» di Ermanno Wolf Ferrari.

O

L'Università popolare comunica che questa sera, alle ore 19.15, avrà luogo nella Sala Tartini la prolusione all'opera «Il Campiello». Il commento e l'illustrazione dell'opera saranno curati dal prof. Bruno Bidussi che eseguirà al pianoforte i motivi principali dell'opera.

Alla Società dei Concerti

Lunedì prossimo alla Società dei concerti suonerà il Nuovo Quartetto Italiano. Il programma comprende il Quartetto op. 77 n. 1 di Haydn, il Quartetto n. 168 di Schubert e quello di Verdi.

Il cinema al C.C.A.

Domani sera alle ore 21, proseguendo la stagione cinematografica al Circolo della cultura e delle arti, sarà proiettato, in retrospettiva, il celebre film di E. A. Dupont «Varieté», con Emil Jannings. Questo importante lavoro, può considerarsi come conclusivo della prima serie espressionistica del film tedesco, iniziatasi nel 1920 con «Gabinetto del dottor Caligari» di Robert Wiene. Precederà un interessante documentario di Sinisgalli «Millesimo di millimetro».

Arte varia all'ENAL Chimici

Questa sera, con inizio alle ore 20.30, avrà luogo nella sede del Circolo Enal Chimici in via Conti n. 11, uno spettacolo comico musicale con la partecipazione di U. Grattagliano, Duo Lofano, Alfredo Mancini, Sisters Silver, il sestetto ritmico «Grattagliano» ed altri attori.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30: Yvonne De Carlo nel technicolor Universal «La corsara» con Philip Friend. Ult. 22.

EXCELSIOR. 16.15: Red Skelton nel film Metro «Il ritorno del lupo» con Anna Ruthkerford. Ult. 22.

NAZIONALE. 16: «I marciapiedi di New York» con Barbara Stanwych, James Mason, Van Heflin, Ava Gardner. E' un Metro Goldwyn Mayer. Ult. 22.

FENICE. 16: «Gloriosa avventura», con Gary Cooper, Andrea Leeds, David Niven. E' la riedizione di un capolavoro Enic. Ult. 22.

ARCOBALENO. 15.30 (ult. 22): «Il ranch delle 3 campane» un grande film Warner in technicolor con Joel Mc. Crea, Alexis Smith e Zachary Scott.

FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): «Più forte dell'odio» un technicolor Warner con Errol Flynn e Alexis Smith.

ALABARDA. 16: «Donne di frontiera» avventure nell'ovest selvaggio con Gloria Grahame e Robert Sterling. Prima visione RKO.

ARMONIA. 15.15: «In nome di Dio», un colosso in technicolor. J. Wayne, P. Armendariz, A. Ford. Nuovo spettacolo Angelino. Locale riscaldato.

GARIBALDI. 14.30: Il film dell'emozione «Sabotatori» con Priscilla Lane e Robert Cummings. Prima visione.

IDEALE. 15.30 (ult. 21.45): Donald O' Connor nella sua travolgente comicità in «Luna Park» una brillantissima produzione Universal.

IMPERO. 15.45: «Il paradiso delle donne» un technicolor spettacolare dove trionfa la musica, il colore, l'amore, con Anna Neagle e Michael Wilding. Regia di Herbert Wilcox, distribuzione Atlantis-Film.

ITALIA. 16 (IV sett.): «Ho sognato il paradiso», passioni nelle case chiuse, con G. Brooks, V. Gassmann. Ultime repliche.

CINE DEL MARE. Chiuso per lavori di restauro al palcoscenico.

SAVONA. 15: «La matadora» spettacolare technicolor Metro con Esther Williams e R. Montalban.

VIALE. 15.30: «I trafficanti della notte» con Richard Widmark e Gene Tierney, il capolavoro che ottiene il più clamoroso successo. Prima visione.

VIALE. Domenica mattina ore 10.30: «Pinocchio» di Walter Disney. Nuova edizione RKO.

VITTORIO VENETO. 16: «Danubio rosso», Walter Pidgeon, Ethel Barrymore, P. Lowford, J. Leigh. Capolavoro Metro Goldwyn Mayer. Enorme successo.

AZZURRO. 16: «Gung Ho!» con R. Mitchum, R. Scott, R. Cameron, G. Mc. Donald. «Universal».

BELVEDERE. 16: «Governante rubacuori» gaia commedia con Clifton Webb, M. O' Hara, R. Joung.

MARCONI. 15.30: «Fabiola» il più grande film storico con M. Morgan.

FERR. SAN VITO. 16: «Incontro a Bataan» con C. Gable e L. Turner.

MASSIMO. 15.30: «Francis il mulo parlante» comicissimo, straordinario, originale. E' un film che ha strabiliato il mondo intero.

NOVO CINE. 16: «Pigmalione» nella stupenda interpretazione di Leslie Howard, l'interprete di «Via col vento», con W. Hiller, W. Lawson, S. Snuderland.

ODEON. 15.30: «La prima moglie» (Rebecca) con Laurence Olivier e Joan Fontaine.

RADIO. 15.30: «Io ti aspetterò» un film Warner Bros con Errol Flynn.

VENEZIA. «Il fantasma» con Joel Mc. Crea, J. Russell.

VITTORIA. 16 (ult. 22): «Cinque volti di donna» con Arturo De Cordova, Pepita Serrator.

---

† La mattina del 6 corrente

Carlo Wernigg
d'anni 77

ha cessato di soffrire.

Ne dànno l'annuncio, a tumulazione avvenuta, la moglie VALERIA, le figlie MARIA con il marito MANLIO de GUARRINI, FAUSTA con il marito LUCIANO BUDIGNA e l'adorato nipotino ROBERTO.

Nel contempo si ringraziano tutte quelle gentili persone che, durante la sua malattia, in varia guisa gli furono vicine.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

---

† Il giorno 6 febbraio 1951 cessava improvvisamente di vivere munita dei conforti religiosi

Guglielmina Motka
ved. RUPNICK

A tumulazione avvenuta dànno il triste annuncio a quanti la conobbero le sorelle MARIA ved. DEPANGHER, EMILIA ved. MESSICOLLI, ERMINIA ved. SCHIFFLIN e i NIPOTI.

Trieste, 8 febbraio 1951

---

† Ieri si spense serenamente

Pietro Bevilacqua
d'anni 76

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie AMALIA, la figlia PIERINA SANZIN, il GENERO e il NIPOTE.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15 partendo da via dell'Istria n. 18.

Trieste, 8 febbraio 1951

---

† **Anna Muhic**

si è spenta dopo breve malattia il 7 corr. lasciando nel dolore i figli FRANCESCO, ERMINIA ed EUGENIO, le NUORE, il GENERO, i NIPOTI e i PRONIPOTI.

I funerali seguiranno oggi 8 corr. alle ore 15.30 dalla via di Roiano 2.

---

† La sua santa mamma

Vittoria Zaro
ved. CROSATTO

ha concluso la Sua vita terrena.

Il figlio MICHELE unitamente ai congiunti tutti ne dà il triste annuncio.

Monfalcone-Trieste, 7-II-1951

---

† Lunedì 5 corr. si spense all'età di 82 anni

Giovanni Irmann
pensionato statale

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio le famiglie IRMANN - GRANDI SCAPIN

---

† **Caterina ved. Starc**
nata KALC — d'anni 88

non è più.

La figlia VALERIA ved. SCHEIMER e NIPOTI ne dànno il doloroso annuncio a tumulazione avvenuta.

Trieste, 6 febbraio 1951

---

† A tumulazione avvenuta partecipiamo la morte di

Giuseppe Celic
pensionato — d'anni 74

Nel contempo ringraziamo coloro che presero parte al nostro cordoglio.

I FAMILIARI

---

† L'anima eletta di

Italia Lanza

è ritornata a Dio.

La ricorderanno sempre le ex allieve ZAIRA, LAURA, SILVANA e ARGIA.

RINGRAZIAMENTO

A tutti coloro che in varia forma hanno onorato la cara memoria di

Carlo Scarabelli

le famiglie congiunte esprimono un commosso ringraziamento.

La S. Messa in suffragio del defunto verrà celebrata nella chiesa di S. Maria Maggiore, il giorno 16 febbraio alle ore 7.30.

Nel trigesimo della sua scomparsa il COLLEGIO DEI PERITI INDUSTRIALI di Trieste ricorda la integerrima figura del Perito Industriale

Giuseppe Coretti

tecnico di provata capacità, ben noto nel campo edilizio cittadino.

Diario de España

Roma, notte

NELL'ORA antelucana, il mio passo risuona come di zoccolo sul tetro asfalto. Oltre il dondolio stanco dei globi abbacinanti, oltre il cerchio dei loro sbadigli tremuli, cerco invano il sorriso di una stella. Lustro di lavagna ai miei piedi; cielo di lavagna sul mio capo. Grave come una vertigine, pesa sul mio spirito il respiro immenso, possente, della metropoli addormentata.

Sala d'aspetto della *TWA*. Luce beffarda di néon, tumulto d'ombre umane affaccendate, sommerse in un brusio felpato. Tratto tratto, urti, fragori di casse, soffici rotolii di valige, il molleggiare lento di una bilancia automatica. Via via dalla portiera, un gemito di gomme; macchine dall'aspetto acheronteo che scaricano nuove ombre. Sprofondato in una poltrona un viaggiatore, grosso e grasso, sonnecchia. Un ragazzo corre qua e là cercando non so chi o che cosa. Afferro nomi d'atlante geografico improvvisamente aperto ai miei occhi: Cairo, Bombay, Hong-Kong, Capetown, Toronto, Vancouver, New-York.

— Va anche Lei a New-York?
— No, a Madrid soltanto.

La signora a lutto, che m'ha rivolto la domanda, si ritira a passi incerti crollando il capo. E continua a domandare in giro a modo di questuante. Quale dolore nasconderà mai sotto il velo di crespo e il tessuto fitto delle sue rughe senili? Quale appoggio o da chi spererà mai di trovare? Tra una due tre ore, verso quali nuove prove o fortune o dolori, saremo, non solo lei, ma noi tutti, lanciati via per il cielo grigio di una mattina di primo autunno?

Ciampino. Il sole s'è levato stanco, fra danze di cirri biancastri, zebrato di strie opache. L'aereo che doveva prenderci a bordo ieri a mezzogiorno, non si sa ancora dove sia andato a finire; quello che lo deve sostituire è in riparazione. Qualche viso assonnito, qualche occhio inquieto. I più accolgono baldanzosamente la prima colazione, offerta a terra dalla *hostess*: viso roseo di bambola, capelli biondi, bustina civettuola sulle ventitrè, un medesimo sorriso per tutti, amabile e assente. Uno studente messicano mi si avvicina e m'interroga. Sembra abbia letto assai di cose mie. Una buona occasione per slanciarci insieme, sia pure per poco, su per le scalee della trascendenza. M'è stato poco fa presentato da una giovane signora, brunita di sole delle Piramidi ma d'origine e di fede italiana: occhi vivi quanto lo spirito, sposa, madre, studiosa egualmente primaverile.

Il nuovo apparecchio, grave, corpulento, avanza barcollando. Porta un bellissimo corno dritto in fronte: qualche cosa di mezzo tra il balenotto e il rinoceronte.

Cielo del Mediterraneo, mattino

Il balenotto si porta bene. Ha decollato lieve come una gazzella, ed ora naviga in un mare etereo di vapori d'argento. Stille d'argento s'inseguono, scherzano, ridono lungo i cristalli degli oblò. Nel cavo grembo dell'aereo silenzio profondo, scandito appena dal ronzio dei motori, come di api a sciame intorno a un alveare.

— A che altezza ci troviamo?
— Diecimila piedi.

La bionda hostess ha una risposta per tutti, un'attenzione per tutti; gli occhi pur sempre sperduti in non so quale visione lontana, e semplicemente verso un bel nulla. La mia vicina italo-egiziana, [illegible] segna alla sua volta non so quale sogno [illegible] del subcosciente. Per conto mio, improvvisamente preso (non è la prima volta che ciò [illegible] mi succede) da certo estro poetico, vado buttando giù, l'uno dopo l'altro, non so quanti stornelli fiorentini. Non hanno, ahimè, la freschezza di quelli [illegible] di Dicomano, nè il profumo dell'immortalità. Ma intanto il tempo passa e il silenzio si consuma.

Due, per balzi. Lo skyliner emerge dal mare d'argento e, questa volta da aquilotto, punta dritto verso il cielo. Sotto i nostri piedi il mare di nubi s'increspa in mille onde di diamante.

— A che altezza ci troviamo?
— Diecimila piedi.

Ma (mi viene il sospetto che i manuali della *TWA* insegnino alle *hostesses* a disarmare con tali immutabili e immutate risposte i viaggiatori fastidiosi!).

Un'improvvisa schiarita. Lontana ancora, una lingua di terra giallastra, che a un certo punto si torce verso se stessa a uncino: la Spagna. La Spagna del Cid e del Cavaliere della Triste Figura, dei Califfi Ismaeliti e dei Santi mistici, dei *picari* vagabondi e dei grandi Re cattolici, dei cilicci e delle lame di Toledo, degli *auto da fé* crudi e delle danze [illegible] [illegible] paese d'Europa che ancora non conosco; la [illegible] ancora realizzate. L'Ebro si avvia scuro [illegible] la terra bruciata. Presso la sua foce Tortosa, mucchietto di dadi [illegible] riafisse, appar le braccia del suo porto.

...*averso Tortosa poi drizzò precipitando il volo in* [giuso].

Questi versi, risorti improvvisamente alla mia memoria, hanno il potere di [illegible] vicina [illegible]

— Ora, non mi faccia il [illegible]

Ma il balenotto non ha la minima voglia di [illegible] in giuoco; e continua lento, sereno, dignitoso il suo cammino. Tra i chiaroscuri fuggevoli di sole ed ombra, la sua immagine di uccellaccio va via via disegnandosi sulle piane desolate, via via dissipandosi per le cime gibbose dei monti nudi. Strade diritte, deserte; a qualche crocicchio, mucchietti di case a stento riconoscibili, strette l'un l'altra come spaurite. Non un veicolo, non anima viva; nè mulini a vento, nè ronzinanti, nè asini. Fino alle porte della capitale, preannunziata appena da qualche ciuffo stento d'alberi e da qualche candido recinto, *nada, nada, nada*. Non mai fin'ora le inesorabili parole di San Juan de la Cruz mi sono risuonate allo spirito con altrettanta violenza.

Discesa rapidissima, due o tre sobbalzi, i consueti giri di pista: arrivati. Rappresentanti di autorità consolari attendono da non so quanto con cavalleresca pazienza. Convenevoli, scatto di obbiettivi. Prima ancora di arrivare all'albergo un piccolo ricevimento all'*Instituto de Cultura Hyspanica* e un abbraccio latinamente ampio e fraterno del suo Presidente.

Madrid, sera

In giro, com'è mio costume in ogni città nuova, senza guida, a caso. Quasi sempre in tal modo l'anima delle città mi si rivela così viva e sicura, che raramente m'avviene di dovermi in seguito ricredere in alcun che di essenziale. La folla che passa, il taglio delle strade e delle piazze, il tipo e lo stile dei caseggiati e dei palazzi, i giardini e le fontane, giochi di colore, le vetrine dei negozi, i caffè all'aperto, i tram coi loro passeggeri, la fuga delle macchine; tutto mi parla un linguaggio semplice, chiaro, inconfondibile. La mia prima corsa per Madrid di prima sera mi lascia una triplice impressione: un popolo che soffre molto con risentimento pari alla dignità; una mistura ibrida di stili, che va dal barocco chiuso e solenne, attraverso uno sciagurato liberty, fino ad un razionale non troppo dissennato; un che d'aspro e petrigno, che la somiglianza con la Parigi secondo Impero e terza Repubblica, non riesce ad attenuare.

A notte fonda, m'affaccio alla finestra. Da un cielo di terso acciaio, dove le stelle brillano come capocchie di spilli incandescenti, scende una brezza acuta come una spada. Il respiro di questa metropoli non ha nulla in comune col respiro possente, grave di millenni, che ha pesato su di me al primo sorgere di questa lunga giornata. E' un grido vivo di dolore che si perde senz'eco nella notte.

GUIDO MANACORDA

IN SEGUITO ALLE PIOGGE DEI GIORNI SCORSI IL LIVELLO DEL TEVERE HA RAGGIUNTO UN'ALTEZZA PREOCCUPANTE. ECCO UNA VEDUTA DEL FIUME A PONTE MILVIO

PARLA LA SEGRETARIA PRIVATA DEL GRANDE COMMEDIOGRAFO

Scrisse dieci milioni di parole in trent'anni al servizio di Shaw

Londra, febbraio

Precedendo i biografi di classe, una donna ha preso la penna e tracciato con mano leggera un profilo di G. B. Shaw: un profilo senza pretese, ma pieno di notizie curiose. E' Blanche Patch, segretaria privata di Shaw, che gli fu al fianco dal 1920 fino agli ultimi giorni e in trent'anni scrisse a macchina dieci milioni di parole traducendo le migliaia e miglia di foglietti che il suo grande ma strano principale riempiva di nitidi e personalissimi segni: una stenografia di sua invenzione, la stenografia fonetica.

Era una segretaria perfetta, ma impassibile. Quei milioni di parole che con la fretta del paradosso trafiggevano l'umana società sconvolgendo e turbando gli spiriti, passavano via senza lasciare traccia nell'animo suo. Blanche Patch le scriveva senza turbarsi. Tra le domestiche pareti tutti i grandi fatalmente perdono molto della loro grandezza. Anche Stalin in veste da camera può sembrare un bonario borghese. E la signorina Patch ha visto Shaw in veste da camera per troppi anni. Ne parla senza idolatria ma anche senza malizia, con obiettività da «fedele cronista». in tono spassionato. Non è una sentimentale. La sua analisi ha la precisione del rapporto di una psichiatra che abbia a lungo studiato il paziente e metta in carta il frutto delle proprie osservazioni.

Non amava i bimbi

Il ritratto che ne risulta è diverso da quello che il mondo s'è foggiato di Shaw leggendo le sue opere. L'uomo che esaltava i bambini. luce e gioia della casa e li voleva — così scrisse — ruzzanti e chiassosi, liberi di trastullarsi a loro capriccio, di rotolarsi nel fango e nella polvere, in realtà non poteva soffrirli. Non desiderò mai di averne, e se generosamente regalava loro qualche chicca incontrandoli, ne sfuggiva di proposito la compagnia. Allo stesso modo si comportava, press'a poco, con le bestie: genericamente amico di tutti gli animali, non ne poteva vedere nessuno in particolare. L'unico cane che varcò la porta di casa sua apparteneva alla governante e Shaw lo chiamava «orribile piccola bestiaccia». Spesso cosparve di briciole di pane il davanzale della finestra, mai si soffermava a vedere gli uccellini calarvi sopra in letizia e saziarsi. Amava il suo giardino perchè era vasto e gli permetteva di isolarsi in completa solitudine, ma i fiori non gli dicevano nulla. Ne ignorava anzi i nomi, tranne quelli più comuni.

E come per la flora e per la fauna, accademico e generico era il suo amore per l'umanità. Riceveva ogni giorno una quantità di lettere che chiedevano soccorso. Le leggeva accuratamente e le cestinava. Una sola volta rispose a un negro che gli aveva scritto di avere visto il suo ritratto in un giornale e di avere trovato il suo viso oltremodo simpatico. Il negro era disoccupato, voleva tornarsene a casa. Shaw gli pagò il biglietto di viaggio per la Giamaica. E ogni sei mesi per dieci anni consecutivi mandò una banconota di dieci scellini ad un marinaio, che regolarmente rispondeva inviandogli la propria fotografia e una mezza dozzina di bottoni di osso per le sue giacche.

Il suo umanitarismo era astratto, come il suo socialismo. Si rifiutava di aiutare i poveri non per avarizia, ma semplicemente perchè i casi altrui non lo interessavano. Disprezzava il mondo, lo trovava buffo e mal congegnato, insorgeva contro le ingiustizie e le ipocrisie, e dopo avere tradotto tutto ciò in splendenti forme d'arte sulla scena o nei libri, si sedeva appagato: erano tutte formiche per lui, gli oppressi come gli oppressori, personalmente non gli facevano nè caldo nè freddo. Era senza cuore? La signorina Patch si accontenta di dire che aveva il cuore un po' gelido...

«Preferisco sposarvi»

Non lo tentava neanche l'amore. Ebbe molti flirts ma nessuno andò oltre la fase epistolare. Eros era per lui, più che altro, il motivo per una esercitazione dialettica, uno dei tanti guai convenzionali che affliggono uno mondo buffo e mal congegnato. Prese moglie d'impeto, col gesto automatico di chi acquista il biglietto del tram. Era piuttosto stanco e malandato in quell'anno — 1898 — per l'eccesso di lavoro, e si era fatto male ad un piede. Una conoscente, vistolo così mal ridotto, gli offerse di ospitarlo: «Prenderò due infermiere — disse vi assisteranno giorno e notte». Si chiamava Charlotte Payne-Townshend, aveva press'a poco la sua età ed era molto ricca. «Neanche per sogno! — replicò Bernard Shaw. — Per una donna nelle vostre condizioni avere un uomo in casa è una cosa che non va. Preferisco sposarvi, andate subito a fare le carte». Si sposarono pochi giorni dopo.

Aveva una memoria sorprendente, una vitalità incredibile, un ammirevole spirito di tolleranza, era sempre di buon umore, candido e senza malizia. Contrariamente a quel che il mondo credeva, la sua vanità era un travestimento d'occasione che egli indossava più che altro per nascondere l'innata timidezza. Il vero Bernard Shaw era umile timido modesto. Diventava un altro quando aveva un pubblico dinanzi a sè, quando si trovava in una cerchia di ammiratori: il suo istinto di attore nato lo portava ad esibirsi, a dare spettacolo, a posare. E un po' alla volta con l'andar del tempo la posa diventò una seconda natura.

Inconscio egoismo

Dalle pagine di Blanche Patch («Trent'anni con G. B. S.») esce il ritratto di un grande uomo che fa una grande pena perchè, pur largendogli doni stupendi, il destino gli aveva negato quello che non nega neanche ai più miserabili: il cuore. Ignorava di non possederlo e si sarebbe stupito se qualcuno glielo avesse fatto notare. Ha compiuto il suo viaggio nel mondo — un lungo transito di 94 lunghi anni — con l'andatura inconsciamente sprezzante ma sovrana di certi gattoni; e dei gatti aveva l'inconscio egoismo e com'essi sovranamente ignorava le restanti creature dell'universo, il creato medesimo. Se avesse avuto cuore sarebbe stato un pessimista: così chiara lucida e implacabile era la sua visione di un'umanità schiava e vittima insieme dei pregiudizi e delle ingiustizie che avrebbe dovuto ogni giorno mortalmente compiangerla. Invece s'è accontentato di bombardarla di paradossi, di allegri sconcertanti improperi, di prenderla in giro.

Dice la sua segretaria che verso la fine, dopo tanti anni, era stanco anche di questo e che mentre periodicamente annunziava la sua irrevocabile «decisione» di arrivare ai cento anni di vita, in realtà quel traguardo gli faceva paura. Invecchiando il grande solitario aveva perduto anche gli ultimi contatti con la realtà. Temeva di morire — era pieno di soldi — in miseria! S'era fisso in mente che per ogni 100 sterline di guadagno il fisco gliene portasse via 150: per questo aveva negato il proprio consenso ai teatri londinesi che volevano rimettere in repertorio i suoi lavori; e quando seppe che a New York si rappresentava «Uomo e Superuomo» si augurò che l'opera cadesse: tanti soldi risparmiati, pensava. Si era messo a verificare minuziosamente i conti della governante, ordinava i vestiti non più a Londra ma dal suo sarto del paese, brontolava perfino perchè si spendeva troppo in francobolli, scrisse all'ufficiale sanitario per chiedergli l'assicurazione che in caso di decesso avrebbe avuto il certificato di morte gratuito. E provò una gioia infantile quando gli risposero di sì. Fu l'ultima fra le poche gioie della sua vita.

CARLO TROTTER

MALGRADO I «PREMI STALIN» MOSCA NON E' RIUSCITA A DETRONIZZARE PARIGI

Nuovamente falliti i tentativi dei comunisti di imporre la loro estetica ai paesi occidentali

L'«operazione Fougeron», che era stata preparata con estrema cura da Laurent Casanova, direttore della sezione artistica e culturale del partito, si è conclusa con un clamoroso insuccesso

Parigi, febbraio

LE DUE manifestazioni artistiche che hanno, in questi giorni, maggiormente agitato le acque parigine, sono state una mostra del pittore comunista André Fougeron, e una esposizione collettiva denominata Présence 1951 *tenutasi alla «Galerie de France» che si è fusa con la «Galleria Caputo» sotto l'unica direzione di Gildo Caputo. Fougeron e i pittori di* Présence 1951 *appartengono più o meno alla stessa generazione, e il Fougeron ha con alcuni di loro ideali politici in comune. Eppure un abisso li separa per quel che riguarda la interpretazione e la realizzazione dei fini dell'arte.*

La mostra di Fougeron, insignificante sul piano estetico, costituisce invece un prezioso indizio sugli orientamenti della «politica artistica» che il partito comunista persegue in Francia. Per i comunisti Parigi è, dal punto di vista artistico e intellettuale, un obiettivo essenziale. Qui, infatti, è nata la pittura contemporanea, è da Parigi che si irradiano nel mondo le nuove tendenze e le nuove correnti estetiche.

In un primo momento i comunisti avevano pensato di fare di Mosca l'anti-Parigi, come Hitler aveva già sperimentato con Monaco e, più modestamente, Farinacci con Cremona. In fondo, i regimi totalitari, di qualunque tinta, vanno perfettamente d'accordo in materia di concezioni estetiche: propugnano tutti un'arte chiara e comprensibile, vale a dire un realismo piatto e senz'anima. O, come ha scritto un critico francese, vogliono un'arte scolastica, cioè ancella della politica e del potere esecutivo.

Nonostante le violente campagne di stampa contro la «capitale del decadentismo borghese e reazionario», nonostante i numerosi e allettanti «premi Stalin», Mosca non è riuscita a detronizzare Parigi. I comunisti si son visti perciò costretti a sviluppare una nuova manovra: imporre la loro estetica all'Occidente partendo da Parigi, cercando, cioè, di creare e di lanciare una seconda «école de Paris» di disciplina marxistica.

L'impresa poteva, in partenza, apparire agevole, perchè la maggior parte degli artisti parigini o appartengono al partito comunista o sono dei simpatizzanti. La stessa cosa si può dire dei critici d'arte più in vista. La direzione artistica e culturale del partito, nella fase della lotta per la conquista di Parigi, è stata assunta da un giovane còrso che si è fatto le unghie alla scuola moscovita ed è ritenuto «l'occhio del Cremlino» in Francia: Laurent Casanova.

I primi artisti e i primi critici interpellati furono, naturalmente, i più noti e i più rappresentativi. Ma Picasso, nonostante il suo provato «trasformismo», oppose un netto rifiuto. Le sole concessioni che egli abbia fatto al partito sono state le due colombe che servirono da insegna al primo e al secondo congresso dei partigiani della pace. Léger, Pignon ed altri seguirono l'esempio di Picasso, mentre il noto critico Jean Cassou, direttore del Museo d'arte moderna, da simpatizzante comunista che era si è convertito al titoismo.

Cassou ha pubblicato proprio in questi giorni un libro, «Situation de l'art moderne», che è una appassionata e convinta difesa della libertà dell'artista e rappresenta la condanna dell'arte sociale e delle concezioni estetiche propugnate dai sovietici. Una condanna di tali concezioni sono anche le opere di Picasso, di Léger, di Pignon e degli altri pittori militanti. Se il partito non ha preso delle sanzioni contro questi indisciplinati che non intendono piegarsi ai canoni estetici di Staln, è perchè ha bisogno di qualche grosso nome per l'ornamento della facciata.

Un docile strumento

Ma in Fougeron il Casanova ha trovato un docile strumento. Fougeron, che ha oggi 38 anni, era fino ad alcuni anni fa una speranza della giovane pittura francese. Il marxismo lo ha sterilizzato e bruciato: egli non è più che un artigiano, un disegnatore di pagine illustrate per settimanali a colori. Le pitture e i disegni che egli ci presenta sono scene della vita dei minatori delle «gueules noires». Ecco un grande quadro che raffigura la «tragedia nella miniera»: un minatore morto viene trasportato su una lettiga; intorno al morto le donne piangono e gli uomini assumono il volto duro di chi medita la vendetta contro le ingiustizie sociali. In un altro quadro, invece, sono ritratte le giornate insurrezionali del novembre 1948 quando i minatori si batterono contro le guardie mobili.

Il partito comunista ha lanciato la mostra Fougeron con insolito spreco pubblicitario. Ha preso in affitto una delle gallerie più eleganti del Faubourg Saint-Honoré, i critici iscritti hanno ricevuto l'ordine di esaltare la mostra come uno degli avvenimenti sensazionali della stagione artistica parigina, mentre Auguste Lecoeur, vice-segretario del partito e candidato alla successione di Thorez ha riunito i capi cellula e gli agit-prop per spiegare loro l'importanza della «operazione Fougeron» ai fini della politica del partito.

Silenzio dei critici

Un solo critico, André Stil, ha abboccato all'amo. Su vari quotidiani e settimanali estremisti egli ha cantato il panegirico di Fougeron e del realismo staliniano. Un altro critico, invece, il Marcenac, costretto ad occuparsi della mostra, ha evitato con cura le grandi composizioni marxistiche ed ha elogiato solo alcuni piccoli paesaggi di fattura più libera. Apriti cielo! «L'Humanité» ha tuonato contro il povero Marcenac, accusandolo di deviazionismo borghese e decadente. Quanto agli altri critici militanti, hanno preferito il silenzio e l'assenza. Ma essi dovranno rispondere del loro atteggiamento davanti alla commissione di disciplina.

L'«operazione Fougeron», preparata con tanta cura, si è conclusa con un clamoroso insuccesso. Il pubblico abituale delle gallerie (quello su cui gli organizzatori contavano), dopo aver dato un'occhiata ai quadri esposti ha tirato di lungo. In compenso, però, la mostra è visitata da delegazioni e rappresentanze aziendali, guidate dai capi-cellula. Un agit-prop appositamente designato apre ai buoni lavoratori di Parigi e periferia le porte del marxismo artistico.

Al polo opposto si situa la mostra Présence 1951 *che raccoglie le tele più recenti di 14 pittori, tutti tra i 35 e i 50 anni: Estève, Gischia, Lapicque, Le Moal, Manessier, Pignon, Singier, Tal Coat, Borès, Dominguez, Lagrange, Prassinos, Soulages, Tailleux. Appartengono tutti, con maggiore o minore intensità, alla tendenza astratta acerbamente combattuta dai marxisti.*

Certo, non si rimane fulminati di ammirazione davanti a tutte le opere esposte. Ve ne sono tre o quattro di veramente riuscite, altre che non dicono nulla di nuovo, altre infine che ripropongono in termini più urgenti che mai il problema dell'arte astratta. Vi è chi lo risolve con una risatina ironica. E' un metodo, soprattutto spicciativo. Ma i critici più autorevoli e in buona fede lo affrontano con la serietà che si conviene. In arte non vi è nulla di gratuito: ogni movimento, ogni tendenza, ogni esperienza rispondono a esigenze reali, segnano una tappa nella evoluzione estetica. Vi sono dei pittori astratti (Kandinsky, Mandrian, Dalaunay, Magnelli, Herbin, per esempio), che la critica e la storia dell'arte già hanno catalogato, e che hanno impresso una traccia profonda nel cammino dell'arte contemporanea.

Ma la questione non va vista soltanto dall'angolo individuale. E' vero che l'artista vale per quel che produce e realizza, indipendentemente dalla scuola e dalla tendenza cui appartiene. Però il problema generale che si pone a proposito dell'astrattismo, come pure del realismo socialista, è il seguente: si tratta di libera espressione oppure di accademismo?

Un grave pericolo

Charles Estienne, uno dei più informati critici francesi, che fu tra gli entusiasti della nuova scuola, consacra al problema un interessante opuscolo di 30 pagine (L'art abstrait est-il un accadémisme?) *prendendo lo spunto dalla recente apertura a Parigi, in rue de la Grande Chaumière, di una scuola d'arte astratta. Il sintomo è preoccupante, perchè se si possono insegnare i principi dell'arte astratta, vuol dire che anche in essa vi è un contenuto tecnico e manuale capace, un giorno, di diventare preponderante.*

Apparentemente divergenti e contrastanti, le vie del realismo socialista e dell'astrattismo puro sarebbero convergenti, e condurrebbero entrambe all'accademismo e al tecnicismo? Ecco la questione che la mostra della «Galerie de France» e altre pongono perentoriamente. La maggior parte degli artisti, anzichè seguire il loro estro, preferiscono, per pigrizia o per ubbidire alla moda, legarsi al carro di una scuola, di una tendenza. E' questo il pericolo che minaccia da vicino la arte moderna francese. Vi sono, oggi a Parigi, dei pittori realisti, dei pittori marxisti, dei pittori astratti, e via dicendo. Ma vi sono pittori «tout court», cioè senza attributi o aggettivi qualificativi?

BRUNO ROMANI

ALLA MOSTRA COLOMBIANA DI GENOVA

Venti nazioni rendono omaggio allo scopritore del Nuovo Mondo

Una raccolta di cimeli di eccezionale valore

L'ANCORA DELLA «SANTA MARIA»

Genova, febbraio

Le celebrazioni del V centenario colombiano hanno avuto inizio a Genova con un grandioso corteo notturno [illegible]

nome. Sempre nel campo delle manifestazioni colombiane rientrano rappresentazioni liriche e sinfoniche ed un festival musicale internazionale con la partecipazione di italiani e stranieri. E' stato bandito inoltre il concorso con premio unico ed indivisibile di un milione per un balletto ispirato all'impresa di Colombo volendosi apportare nuovo contributo all'esaltazione della figura del genovese.

Il comitato cittadino per le celebrazioni ha poi approvato il concorso di pittura dedicato ad illustrare la vita marinara nella molteplice varietà dei suoi aspetti e che è destinato ad iniziare la biennale di pittura «Città di Genova». Sono stati fissati vari premi: il primo di un milione ed il secondo di cinquecentomila lire. Le «Colombiadi» sportive, infine, costituiranno una vera e propria olimpiade comprendente, fra l'altro, un incontro internazionale di calcio ed i campionati italiani 1951 di pugilato.

Ma lasciamo queste note di cronaca e vediamo, oltre il carosello storico rievocante le antiche usanze, oltre il congresso colombiano ed il raduno navale, quale è veramente il centro dell'Anno colombiano: la Mostra internazionale aperta al pubblico per un anno e che sarà visitata certo da rappresentanti di tutti i paesi.

La mostra genovese è un convegno dove tutti gli studiosi possono trovare luce, qualcosa di prezioso nella vita e commovente traccia di eventi gloriosi, di itinerari svoltisi fra mille insidie e difficoltà. E' l'omaggio di venti Nazioni. Hanno esposto o collaborato da tutte le città italiane, dai centri della Liguria in particolare a Roma, a Palermo, Milano, Torino, Venezia, Padova, Trento, Mantova, Firenze Modena, Pesaro, Como, Lucca Siena ed Urbino.

Si apprendono così cose note e, molto spesso, poco note. Per esempio, per quel che riguarda le ceneri, si viene a sapere che si tratta soltanto di una esigua parte di ceneri che il genovese Luigi Cambiasso, console italiano a Santo Domingo, ottenne per consegnarle a Genova il 2 gennaio 1878 quando si procedette ad un nuovo esame della cassa in cui le ceneri di Colombo sarebbero state frammiste a quelle del figlio Diego. Un'altra parte delle ceneri, raccolte in un piccolo vaso, è posseduta dalla biblioteca universitaria di Pavia che conserva anche l'atto relativo alla consegna. Sepolto Cristoforo Colombo nella chiesa di San Francesco a Valladolid, le sue ceneri vennero portate a Siviglia nel 1509 e custodite nel monastero di Santa Maria delle Grotte.

Numerose le lettere autografe di Colombo; sono esposte le riproduzioni delle tre navi che compirono il viaggio nel 1492: la «Nina», la «Pinta» e la «Santa Maria». Un dato interessante: le navi fra tutte e tre non giungono a 600 tonnellate. La «Nina» era la più piccola e non raggiungeva i 17 metri di lunghezza, la «Pinta» non toccava i diciotto metri. La «Santa Maria», agli ordini di Colombo, fu la sola delle tre che non fece ritorno naufragando il giorno di Natale del 1492 fra — dicono gli storiografi — «il pianto degli indi». Era, come ben si sa, la più grande e misurava da prua a poppa 39 metri.

L'iconografia colombiana è assai ricca. Il più antico ritratto che si conosce è quello che, già nel 1556, figurava nella galleria di Paolo Giovio. Gli artisti nel passato spesso si ispirarono alla vita travagliata e gloriosa di Colombo ed innumerevoli sono le interpretazioni filtrate attraverso la tecnica, la coscienza, la profondità e la sottigliezza della creazione.

Vi è, in questa esposizione, il quadro di un anonimo del XV secolo raffigurante Colombo assieme ad Amerigo Vespucci, che si ritiene si riferisca all'incontro avvenuto in Haiti; un ritratto assai vicino al primo che di Colombo si conosce è quello attribuito a Ridolfo del Ghirlandaio, figlio del famoso Domenico.

Del genovese Niccolò Barabino è esposto un lavoro rappresentante «Colombo deriso» al termine della discussione sostenuta a Salamanca dinanzi alla «Giunta» di Spagna che deve giudicare sulle possibilità d'attuazione del progetto. A. Caini, del secolo XIX, ritrae, invece, Cristoforo Colombo mentre espone al padre Juan Perez, confessore di Isabella, il suo piano per andare «in India».

Documenti, cimeli, oggetti vari relativi a civiltà precolombiane, carte topografiche, atlanti, astrolabi, pubblicazioni completano l'eccezionale mostra, che ha veramente un'importanza internazionale. E' presentata, fra l'altro, una «epistola Christophori Columbi» il cui interesse nessuno ha rilevato, ma che ci sembra la chiusa migliore di questa breve trattazione su manifestazioni a gloria di Colombo. E' un incunabolo, nel formato in ottavo, legato in pergamena ed è la versione latina della lettera scritta da Colombo, da bordo della «Nina», in lingua spagnola per dar conto della «scoperta». Fu indirizzata in duplice copia al tesoriere d'Aragona Raffaele Sanchez e al cancelliere d'Aragona Luis de Santangel. La versione latina, dovuta ad Alessandro «de Cosco», diffuse la grande notizia nell'Europa occidentale.

ELIO BALESTRERI

TRA QUESTE RAGAZZE E' STATA SCELTA «L'AMBASCIATRICE DI PARIGI» PER IL CARNEVALE DI RIO DE JANEIRO

COSTITUITI A FIRENZE gli «Annuali d'Arte»

Firenze, 7

La città di Firenze ha voluto provvedere a dare una stabile ed efficiente organizzazione alle manifestazioni d'arte antica e moderna che costituiscono il suo vanto tradizionale, ed hanno svolto fin dal 1911 una così importante funzione per la cultura ed il turismo nazionale ed internazionale.

Col nome di «Annuali d'Arte Antica e Moderna» è stato costituito un organo permanente che per mezzo di Comitati tecnici provvederà alla realizzazione delle grandi rassegne nazionali d'are antica e contemporanea.

Le mostre d'arte antica italiana avranno luogo ogni biennio. Le mostre d'arte italiana moderna saranno pure biennali, e cadranno negli anni nei quali non ha luogo la Biennale Internazionale d'Arte di Venezia. La prima «Mostra d'arte italiana moderna» è bandita per l'aprile 1951. La sua organizzazione è stata affidata ad un Comitato direttivo formato dai più noti critici d'arte italiani. E' imminente la pubblicazione del Regolamento della Mostra.

BELGRADO SI È PENTITA DEGLI ACCORDI FIRMATI A ROMA?

Il sabotaggio alle opzioni condotto con ogni mezzo in Istria

Spaventato dal grande numero delle domande presentate anche da croati, il Governo tenta di frenare i minacciati espatri in massa

L'accordo italo-jugoslavo stipulato a Roma il 23 dicembre per il regolamento di alcune questioni inerenti all'esecuzione del Trattato di pace, sta risolvendosi — secondo quanto risulta al C.L.N. dell'Istria — in un'ennesima truffa ai nostri danni; e ciò per quanto riguarda la riapertura dei termini per l'esercizio del diritto di opzione. Le notizie che si hanno quotidianamente dall'Istria e da Fiume sono sempre più allarmanti, e denotano chiaramente che da parte jugoslava si è ormai deliberatamente sulla strada della violazione di quell'accordo che all'atto della sua stipulazione era stato salutato con soddisfazione dai rappresentanti ufficiali dei due Paesi, e considerato come un notevole passo verso la normalizzazione dei rapporti tra Italia e Jugoslavia. Anche negli stessi ambienti diplomatici italiani accreditati nella capitale jugoslava, non si nasconde la preoccupazione per quali potranno essere gli sviluppi imminenti della situazione, soprattutto in considerazione del fatto che l'11 febbraio scadrà il termine per la presentazione delle opzioni da parte dei residenti oltre Quieto.

Come già è stato reso noto, in un primo tempo le autorità jugoslave avevano provveduto con tempestività ad organizzare presso i Comitati popolari gli uffici per l'accoglimento delle dichiarazioni. Nei primi giorni le cose sembravano procedere con regolarità, ma successivamente, di fronte all'inaspettato ed insospettabile afflusso di optanti, gli jugoslavi hanno fatto marcia indietro. Sono già stati registrati alcuni episodi di intolleranza, come quello del lancio di secchi d'acqua contro gli optanti che aspettavano di espletare la loro pratica davanti la sede del distretto di Parenzo. Ora appare chiaro che non ci si trova in presenza di azioni compiute da irresponsabili, bensì di una precisa direttiva stabilita dalle autorità governative, con l'intento di rendere inoperante e nullo l'accordo del 23 dicembre.

A Lussinpiccolo ad esempio, circa un centinaio di persone, per lo più donne, sono state prelevate nottetempo ed avviate al lavoro obbligatorio. Di questo gruppo fanno parte sia connazionali che hanno già optato, sia altri che attendevano di poterlo fare e che ora ne sono praticamente impediti. Ma in tutta l'Istria è in corso una intensa campagna di intimidazioni. Coloro che intendono optare vengono diffidati dal farlo, a scanso di rappresaglie; quelli che già sono riusciti, vengono invitati minacciosamente a ritirare le dichiarazioni presentate. A tutti si va dicendo che non un italiano può sperare di ottenere la cittadinanza ed il permesso di espatriare.

Altrettanto avviene nelle isole del Quarnero, dove sono state respinte diverse decine di opzioni con un pretesto insostenibile, tant'è sleale la sua premessa. Siccome in una recente emissione di carte d'identità molti connazionali si erano rassegnati, pur di ottenere il documento, a figurare di nazionalità croata, ora si pretende che questa imposizione diventi una legge, ritenendo gli jugoslavi inconcepibile che la lingua d'uso sia diversa dalla nazionalità. Alle persone che si trovano in questa posizione, la dichiarazione di opzione viene respinta entro tre giorni da parte dell'autorità distrettuale, mentre di norma la decisione in merito spetta al Ministero degli Interni della Repubblica.

Anche ad Orsera sono già state respinte a persone di lingua d'uso italiana una cinquantina di opzioni. In questa località, gli optanti sono stati arrestati e trattenuti in carcere per 24 ore, perchè colpevoli di non aver obbedito immediatamente ad un ordine della polizia che aveva intimato loro di sgomberare l'ufficio delle opzioni.

Più gravi ancora sono le notizie pervenute ieri dall'Istria. In molti distretti le opzioni sono praticamente bloccate, in altri l'esercizio del diritto è consentito a singole persone scelte a discrezione delle autorità locali. La violazione dell'accordo del 23 dicembre viene ritenuto in alcuni circoli politici come la conseguenza dell'eccessivo numero di optanti, fra i quali troppi sarebbero coloro che sono di nazionalità croata. Questa circostanza verrebbe considerata come un'attenuante per il Governo jugoslavo, il quale avrebbe compreso troppo tardi di aver commesso un errore riaprendo le opzioni. Se ciò può essere in parte vero, bisogna rilevare però che il Governo jugoslavo disponendo esso di una delle migliori polizie del mondo, poteva esattamente prevedere quali sarebbero state le conseguenze dell'accordo, e non illudersi che la sua politica di terrorismo e di fame avesse fatto cambiare opinione agli italiani e in genere agli istriani soggetti alla dominazione titina. Resta ancora da osservare che se i croati vogliono optare non avendone il diritto, non devono essere gli italiani a sopportare le conseguenze.

Il C.L.N. dell'Istria continuerà a segnalare al Governo italiano ogni notizia riguardante lo svolgimento delle opzioni e, se entro la settimana in corso non ci saranno sintomi che possano far confidare in un miglioramento della situazione, chiederà che l'accordo del 23 dicembre venga denunciato.

La «Porta Orientale»

(L. T.) — Il fascicolo di luglio-agosto della «Porta Orientale», da poco uscito, offre una primizia di grande interesse per i cultori della storia regionale, oltre che di divertente lettura per tutti: la «Ricognizione critica», dedicata da Baccio Ziliotto alla nota e disputatissima «Cronaca di Montemuliano». La notorietà di questa cronaca, anche fra i triestini, non va in genere più in là della conoscenza dell'esistenza di un documento così chiamato; ma ben pochi ne conoscono il testo e sanno che tutti i nostri storici, da Ireneo della Croce allo Scussa, dal Kandler al Cavalli al Tamaro, se ne sono occupati, dandone le più svariate interpretazioni. Di tutte quante, Baccio Ziliotto fa piazza pulita o quasi, con argomentazioni e confutazioni che qui sarebbe troppo lungo riferire; e scartando in modo definitivo l'ipotesi che Montemuliano fosse un antico nome di Trieste e che quindi l'episodio narrato nella cronaca possa riferirsi alla nostra città, lo Ziliotto sostiene l'identità di Montemuliano con Muggia vecchia, il «Castrum Muglae» dei documenti medievali latini, detta Mugla o Muglia in ladino; nel qual caso la resistenza e la vittoria celebrate nella suddetta cronaca si riferirebbero, con uno scambio di secoli, al valido aiuto prestato dai «muglisains» a Venezia in quella guerra contro Massimiliano che vide il lungo assedio e la quasi distruzione di Trieste.

Altri scritti, tutti interessanti, completano il fascicolo: un saggio sulle relazioni nel secolo XVIII fra i Polesini e le città istriane da una parte e alcuni dotti padovani dall'altra; un profilo di «Carlo Stuparich poeta», delineato da Giuseppe Secoli, attraverso la interpretazione di «Cose e ombre di uno» e dei «Colloqui con mio fratello» di Giani Stuparich, recentemente ristampati da Treves; un cenno statistico di Lucio Franzoni sul «Governatore di Trieste»; più la nutrita rubrica «Varietà».

Interruzioni dell'elettricità causa il maltempo

Numerose interruzioni di energia elettrica si sono verificate negli ultimi giorni nella nostra città e in tutto il Veneto a causa del maltempo. In particolare i blocchi di neve e ghiaccio formatisi sulle linee ad alta tensione nella zona del lago Santa Croce hanno provocato diverse scariche nelle cabine. Si ritiene che, perdurando le attuali condizioni atmosferiche, altre interruzioni generali possano verificarsi nella giornata di domani.

Le comunicazioni telefoniche fra Trieste e le altre città, interrotte a causa di una frana, sono state parzialmente riprese ieri pomeriggio. Sono tornati in efficienza due circuiti per Venezia e due per Bologna. I lavori proseguono, e presumibilmente entro oggi dovrebbero essere condotti a termine.

La morte di un congiunto ha sconvolto a tale punto Giustina Valentinuzzi, di 21 anni, abitante in via della Fabbrica 1, che ieri pomeriggio la giovane è stata colta da un violento accesso nervoso. E' stata chiamata la CRI, e il medico di turno ha praticato alla ragazza un'iniezione sedativa.

CAMMINAVA LUNGO I BINARI IMMERSO NEI PENSIERI

Morto senza riprendere coscienza il commerciante investito dal treno

Era la prima passeggiata che faceva dopo un periodo di malattia

Un voluminoso involto, deposto su una cassa collocata nell'atrio di un appartamento del terzo piano di via Valdirivo 3, parla della tragedia che ha stroncato iermattina l'esistenza di un uomo, il commerciante Casimiro Stolfa, nato 44 anni or sono a Goriano di Comeno, e dimorante dal 1944 in quell'alloggio assieme a una figlia diciottenne e alla moglie, Maria. Nel fardello sono raccolti gli abiti dell'infelice che ha perduto la vita in un incidente non del tutto chiarito, accaduto alle 9.45 sulla linea ferroviaria, all'altezza del casello n. 2.

Immerso nei propri pensieri, lo Stolfa percorreva il sentiero che si snoda lungo i binari a ridosso della scarpata, ed aveva superato da poco la galleria del Faro della Vittoria, nella direzione della Stazione centrale, quando è accaduta la sciagura. Proveniente da Udine e diretta verso Trieste, è sopraggiunta la littorina 306, che avrebbe dovuto arrivare nella nostra città alle 9.42, e lo Stolfa, sportosi volontariamente verso il bolide d'acciaio o scivolato accidentalmente, è stato urtato con violenza dal respingente sinistro della motrice e scaraventato contro il terrapieno. Nonostante la fulmineità dell'incidente, il manovratore ha bloccato il convoglio e, balzato a terra assieme ad alcuni passeggeri, si è affrettato a prestare al ferito le prime cure. Mentre lo Stolfa veniva adagiato sullo stesso treno, dalla stazione di Miramare un ferroviere telefonava alla CRI, sollecitando l'intervento di una lettiga alla stazione. La littorina è giunta alla stazione centrale con qualche minuto di ritardo — erano da poco scoccate le 10 — e il ferito, che versava in stato d'incoscienza, è stato prontamente trasbordato sulla lettiga, che si è avviata di corsa verso l'ospedale. Il medico astante ha riscontrato allo Stolfa la frattura della base cranica e lo sfracellamento della mano sinistra, per cui ha provveduto a farlo accogliere nella I divisione chirurgica, con prognosi infausta. Ma Casimiro Stolfa non si è più ripreso: non ha udito le parole affettuose che sua figlia gli sussurrava, nè quelle della moglie, e alle 21.30, senza avere ripreso la conoscenza, è spirato.

Disgrazia o suicidio? Non si può rispondere ancora con precisione, anche perchè, nonostante le sciagure abbattutesi sulla sua vita, lo Stolfa non aveva mai manifestato propositi di morte. Per lunghi anni, egli aveva esercitato con profitto il commercio di frutta e verdura tra Trieste e Gorizia; i suoi affari prosperarono, al punto che, per esplicare meglio l'attività, egli acquistò un autocarro. Nel 1944 si trasferì a Trieste, e l'anno successivo ebbe ini- [illegible]

le ha riscontrato la frattura del femore destro. La Spincich, nel levarsi dal letto, era scivolata e piombata a terra. E' stata accolta all'ospedale con prognosi di 90 giorni.

La CRI ha prestato ieri le sue cure ad altre vittime di accidentali cadute: in una via del centro, è scivolato il marittimo Duilio Zuna, di 30 anni, abitante in via Imbriani 6, ed ha riportato ferite alla testa. Nei pressi di casa sua, in via della Cattedrale 8, è caduto il bracciante Giuseppe Sirca, di 66 anni ed ha riportato la sospetta frattura del costato; è stato accolto all'ospedale. In via Giulia, è finito a gambe all'aria l'orefice Diego Blasi, di 20 anni, abitante in via delle Ginestre 3, ed ha riportato una ferita alla fronte. Dal tram è precipitata Concetta Caputo, di 23 anni, abitante in via Mazzini 24, e si è prodotta la sospetta frattura del polso destro. Mentre attraversava di corsa un settore di Villa Giulia, Dario Sergio Ambroset, di 21 anni, abitante in via Donota 7, addetto a dei lavori in quella zona, è inciampato ed è finito in una buca, riportando la distorsione del femore sinistro.

Nella foga del gioco non vide l'automobile

Un allegro gioco per poco non si è trasformato ieri in una mortale sciagura. Erano circa le 12.30, quando una frotta di ragazzi usciva dalla scuola elementare di Guardiella; tra essi c'era anche Luciano Neri, di 7 anni, abitante a Longera 25, il quale, prima di rincasare, ha voluto ingaggiare con i suoi piccoli amici una gara di velocità. Preso dal gioco, il Neri ha perduto letteralmente la testa e, senza badare se la strada fosse libera o meno, vi si slanciava attraverso. Sfortuna ha voluto che proprio in quell'istante, proveniente dalla parte alta di Guardiella e diretta verso la Rotonda del Boschetto, sopraggiungesse la FIAT 500, targata TS 4030, guidata dal dott. Giusto Boga, di 35 anni, abitante in via Margherita 15; il Neri è andato a sbattere in pieno contro la vettura. Soccorso prontamente dal dott. Boga, il bimbo è stato ada- [illegible]

Incalzati dalla follia

Una donna ancora giovane, avvoltolata in poveri cenci color grigio, s'aggirava smarrita il giorno di Carnevale lungo la via Pietà, dando di tanto in tanto un'occhiata verso l'atrio dell'ospedale. Lo [illegible]

niare contro il tram della linea 11, e contro sconosciuti malviventi che lo avevano derubato di tenaglie e martello. E' stata chiamata la CRI, e con un'autolettiga il disgraziato è stato trasportato a San Giovanni. Dato lo stato di agitazione del paziente, i sanitari hanno dovuto immobilizzarlo con le cinghie.

E le cinghie sono state impiegate anche per bloccare il mulinare delle braccia di un giovanotto di vent'anni, il quale, dopo un bisticcio con i familiari, è stato preso da un tale accesso di nervi, che per poco non ha messo fuori combattimento tre poliziotti. I sanitari l'hanno avviato all'ospedale legato come un salame.

La caduta d'una vegliarda

[illegible]

Vitalità del mercato immobiliare

Nel corso del 1950 sono state effettuate 1812 compravendite per oltre un miliardo e 600 milioni di lire - L'importo massimo investito: 179 milioni per un impianto industriale di Chiarbola e Servola acquistato dal G.M.A.

[illegible]

vata, sino a raggiungere un sano equilibrio tra domanda ed offerta, che in definitiva è sempre la chiave regolatrice del mercato.

Due borseggi

[illegible]

portafogli con duemila lire e i documenti. Convinto di avere dimenticato l'oggetto nella rivendita, ritornava sui propri passi, ma senza risultato; sul posto però c'erano due giovanotti il cui aspetto non gli ha ispirato troppa fiducia. Sospettando che fossero stati i due a giocargli il brutto tiro, l'Ognibene telefonava all'Emergenza, e gli agenti intervenuti hanno sottoposto i due ad un'accurata perquisizione, senza però trovare traccia del portafogli sparito.

Di un borseggio è rimasto vittima anche Giuseppe Coceani, di 44 anni, abitante in via Caccia 3. Mentre stava facendo degli acquisti in una formaggeria di via Carducci, un ignoto gli ha «soffiato», dalla tasca del cappotto, il portafogli con 9825 lire.

Pioggia di calcinacci

Una piccola pioggia di calcinacci si è staccata ieri dal soffitto di una stanza di Maria Maros, di 62 anni, abitante in via Revoltella 5, investendola. La Maros, che ha riportato contusioni escoriate alla gamba sinistra, è stata soccorsa a domicilio dalla CRI.

Rimestando della malta, il muratore Vittorio Reganzin, di 25 anni, abitante in via Vecellio 2, è andato a finire con una mano su una gilette, capitata chissà come nell'impasto, producendosi una ferita all'arto.

Ladri disinvolti

Ladri abilissimi e disinvolti hanno giocato, il 3 corr. scorso, un brutto tiro alla proprietaria della «Casa del Disco», in via Mazzini 37. Dalle 17 alle 19 di quel giorno, approfittando del movimento di persone nel negozio, gli ignoti sono riusciti a impossessarsi di una radio «Minerva», del valore di 34 mila lire, deposta su un tavolino, ed eclissarsi con l'apparecchio senza dare nell'occhio ad alcuno.

Un cane suscettibile

Urtato inavvertitamente il proprio cane, il marittimo Matteo Giufrè, di 40 anni, abitante in via Aleardi 5, si è buscato dall'animale un morso alla mano destra; è stato medicato alla CRI.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5650 (5645), Generali 6285 (6300), Ras 1750 (1765), Bastogi 1565 (1555), Cantoni 18200 (18600), Olcese 3900 (3940), Cucirini 7080 (7130), U. Manif. 211700 (—), Rossi 7750 (7730), Fisac 463 (464), Fibre 2590 (2515), Snia 3419 (3403), Finsider 484 (485), Ilva 221 (—), Catini 430 (427), Ansaldo 235 (250), Breda 120 (119.25), Fiat 513 (511), Sade 926 (924), Edison 1977 (1970), Seso 2230 (2240), Sip 1130.50 (1130), Vizzola 2260 (2245), Merid. 915.50 (914.50), Terni 220 (—), Eridania 11000 (10990), Anic 214.25 (214), Saffa 745 (742), Italgas 21.75 (21 5/8), Pirelli Ital. 1057 (1060), Pirelli e C. 1070 (1060).

TRIESTE

Generali 6280 (6250), Assicuratrice 888 (—), Ras 1765 (—), Crda 100 (—).

L'assemblea della Cooperativa triveneta artigiani

[illegible] giorno 18 febbraio 1951, alle ore 8.30, nella sala del Circolo Artistico, in via Diaz 14, avrà luogo l'assemblea straordinaria richiesta dai soci triestini.

SPEDIZIONE SULL'HIMALAIA

Una drammatica avventura evocata dall'ing. Conci all'Alpina delle Giulie

(e. m.) L'ultima spedizione francese sulle catene dell'Himalaia è stata un'avventura fra le più drammatiche nella storia dell'alpinismo. L'hanno vissuta sei uomini guidati all'impervio assalto da Maurizio Herzog. I loro nomi: Couzy Schatz, e tre guide aggiuntesi volontarie alla spedizione: Luigi Lachenal, Gastone Rebuffat e Lionello Terray. A scorta erano il chirurgo Jaques Oudot, Francois de Noyelle e il cineasta Marcello Ichac. Mèta: l'Annapurna, di 8078 metri, cima di una delle 14 catene che l'Himalaia articola da ovest ad est, tutte con punte sopra gli 8000, compreso l'Everest.

La spedizione partì all'attacco il 22 maggio dell'anno decorso e si concluse il 3 giugno con la durissima conquista della vetta da parte di Herzog e di Lachenal. L'avvenimento emozionò non soltanto gli ambienti alpinistici. Quando il 25 gennaio u. s. i reduci apparvero con le loro mutilazioni nella sala Pleyel a Parigi, a parlare della loro gesta, presenti tra le 6.000 persone il Presidente della Repubblica Auriol, membri del Governo, personalità del mondo scientifico e culturale, si accentuò, con legittimo orgoglio, che l'impresa esprimeva taluni tra i massimi valori umani a onore di quel manipolo di prodi e della loro Patria.

La storia dell'avventurosa spedizione è stata narrata dallo stesso Herzog e dalla guida Terray. L'ultimo attacco, quello che lo portò alla vittoria, è così descritto dal capo della spedizione:

«Partiamo di buon mattino, Lachenal ed io, per l'ultimo attacco, mèta della spedizione. Il tempo è bello, ma il freddo morde. Dopo parecchie centinaia di metri, Lachenal si ferma per sfilarsi le calzature troppo strette, e io getto uno sguardo sulle catene che ci circondano. Le dominiamo tutte, all'infuori del gigantesco Daulagiri. Ci sembra di essere in un paesaggio irreale, di vivere in una specie di mondo interiore. Ho tuttavia l'impressione di conservarmi perfettamente lucido. Marciare a queste altezze esaurisce le forze. A turno ci avvicendiamo per tracciare la nostra pista sopra un terreno pericoloso e difficile. D'improvviso ci appare la sommità terminale. Alla sua estremità scorgo, a destra, un colatoio che, malgrado la forte pendenza, credo conduca alla vetta. Senza esitare decidiamo di dirigerci a quella volta. Le ore passano, ma noi non ce ne accorgiamo. Ritengo che i tempi della nostra avanzata siano adeguati a paragone di quelli impiegati nelle ascensioni del Monte Bianco. Ho il cuore gonfio, poichè penso che la vittoria non potrà più mancarci.

Il saliente terminale si avvicina come in un sogno. Uno addossato all'altro, Lachenal ed io si ansima e ci si arresta di frequente, fisso lo sguardo verso l'alto per vedere quando questo Golgota avrà fine. Il ricordo di ciò che seguì si affievolisce nella mia memoria. Non me n'è rimasta che qualche immagine. Ricordo bene di avere raggiunto il colatoio, il pendio terminale, e, con una traversata a destra, la cima. Mi sembrava incredibile di calpestare quella neve dopo tanti sforzi e sacrifici fatti per arrivarvi. Lachenal, di solito restio a manifestazioni del genere, appariva giubilante. Tuttavia voleva scendere subito, si sentiva i piedi gelati. Ci riusciva difficile distinguere se toccavamo terra, oppure se eravamo in cielo. Pensavo a tutti gli uomini morti in queste montagne. Pensavo ai miei amici, così fedeli e fidenti, lasciati in Francia. Vivevo momenti indicibili. Ero sulla cima più alta del mondo, mai prima conquistata dall'uomo. 8000 metri. 3000 più del Monte Bianco al piedi del quale sono nato e dal quale scendevano uomini che, nella mia fanciullezza, esaltavo come eroi. Mi sembrava impossibile eppure ero là. Ridiscesi due metri sotto la vetta, prendemmo qualche fotografia della bandiera portata con noi. L'alzabandiera e la posa fotografica ci richiesero una tensione molto forte. Non trovammo sassi per erigere l'ometto. Tutto all'ingiro era ghiaccio. Lachenal partì per primo. Un ultimo sguardo alla cima, che formava oramai tutta la nostra gioia, la nostra gloria, la nostra consolazione, e mi precipitai sulle tracce del mio compagno. Sarà poi tutta una corsa verso il campo quinto, lasciato al mattino.

Iniziando la discesa mi ero infilato i guanti. A un certo punto ne perdo uno. Lo vedo scivolare dolcemente verso il basso e sparire. Nulla da fare. Prevedo la catastrofe che ne seguirà. Lavorando a due mani di piccozza scendo il ghiacciaio il più rapidamente possibile. Intanto sopravviene il maltempo. Il monsone prende a soffiare, nuvole minacciose mi circondano. Una schiarita mi consente di scorgere per un istante il campo quinto. Nella bruma vedo Lachenal. E' a cinquanta metri da me. Attacca il pendio che dà sul campo, poi non lo vedo più. Nevica forte, il freddo è intensissimo. Arrivo diritto al nostro campo ed ho la gioiosa sorpresa di trovarvi Rebuffat e Terray. S'erano arrampicati fin lassù ad aspettarci. Ho dato un grido, ho messo la testa dentro la tenda, ho chiesto di Lachenal. Non c'era. Terray mi prese le mani e s'accorse che erano bianche e dure come tronchi. Gelate. Non me n'ero nemmeno accorto durante la discesa».

Dirà poi Terray come vide scendere Herzog, e come, poco dopo, arrivasse a correre miracolosamente in aiuto a Lachenal, trascinandolo carponi nella tenda dal pendio nevoso dove si era rannicchiato attendendo la fine, senza guanti, senza cappello, senza piccozza, con un solo rampone.

Il seguito è tragico. La discesa dei quattro dal campo quinto nella implacabile bufera, con Herzog mutilato nelle mani, Lachenal in preda a un'esaltazione folle e con i piedi gelati fino al ginocchio, e loro due, Terray e Rebuffat, accecati dall'oftalmia: la discesa penosissima, alla cieca, per rintracciare la traccia perduta, il sopravvenire della notte, il rifugio in una caverna, mentre il monsone imperversa, e il giorno dopo, quando ogni speranza di sopravvivere alla tremenda avventura appare svanita, l'improvvisa comparsa di Schatz, i soccorsi pronti e il ritorno alla vita.

Questi ed altri momenti emozionanti vissuti dagli ardimentosi sono stati magistralmente rievocati con commossa e competente parola ieri all'Alpina delle Giulie dall'ing. A. Conci che inquadrò la conferenza in una magnifica esposizione dei giganti dell'Himalaia, da lui personalmente avvicinati e studiati.

Presentando il conferenziere, rimeritato da caldi applausi, l'avv. Chersi, presidente dell'Alpina, gli rivolse il cordiale saluto degli alpinisti triestini che l'ing. Conci contraccambiò con effusione a nome degli alpinisti della consorella trentina.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Rosa Luzzatto da Lucilla e Bruno Forti 1000 pro Centro tumori; da Arrigo e Italia Ravenna 1000, da Ermanno e Lea Cammarata 500 pro Orfani di guerra; da Livia Svevo 1000, da Letizia [illegible]

In memoria di Carlo Wernigg da Roberto Lepori 500 pro Ist. Poveri; dalla famiglia de Gironcoli 1000 pro C.R.I.

In memoria di Alberto Brosch, nel XXVI anniv., dalle famiglie [illegible]

NAVI IN PORTO

[illegible]

IL MERCATO NERO FIORISCE APERTAMENTE NELLE STRADE DI FUSAN, IL PORTO DI RIFORNIMENTO DELLE TRUPPE DELL'O.N.U. NELLA COREA MERIDIONALE. QUI UN BORSARO NERO OFFRE, FRA L'ALTRO, SCARPE MILITARI, SIGARI E SAPONE

SBALORDITIVI PROGRESSI DELL'INDUSTRIA AMERICANA

QUINDICI AUTOVEICOLI AL MINUTO usciti dalle fabbriche nel 1950

In tutti i settori sono state superate le più ottimistiche previsioni - Oggi il potenziale produttivo degli Stati Uniti è in grado di armare una gran parte del mondo libero

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
New York, 7

Col titolo Il gigante si corazza, *l'ultimo numero della nota rivista settimanale* Time *pubblica un particolareggiato rapporto sulla forza di produzione industriale degli Stati Uniti, la quale nell'anno decorso si è dimostrata di una potenza veramente inconcepibile, tanto da superare largamente le previsioni più ottimistiche. Vogliamo riportare per estratto alcuni capi salienti:*

«Lo sviluppo e l'ascesa economica degli Stati Uniti d'America sono fondati su basi di acciaio: potenza di produzione, organizzazione e capacità di lavoro. L'America, nel 1950, ha prodotto una tale quantità di manufatti ed ha tanto esteso la sua produzione, che può ben vantarsi di aver brillantemente superato la dura prova impostale dalla situazione politica internazionale. Essa è andata semplicemente al di là delle più severe esigenze e delle più esagerate richieste. Ma la maggior vittoria è stata quella di aver creato una attrezzatura industriale «maneggevolissima», cioè in grado di trasformarsi in un batter d'occhio e fin dalle fondamenta, da attrezzatura di guerra, continuando a funzionare senza interruzione in pieno, al cento per cento. E questo risultato, nella lotta contro lo schiavismo comunista, è incommensurabilmente più importante che non l'intervento in Corea o la Conferenza di Bruxelles.

«Nel 1950 l'America ha raggiunto l'apice nel diagramma della produzione annuale della sua intera storia, tanto che le fabbriche di automobili, le quali appena osavano sperare di raggiungere il récord del 1949, e cioè sei milioni e mezzo di veicoli, hanno raggiunto gli otto milioni, il che vuol dire 15 autoveicoli al minuto: cinque volte la produzione delle fabbriche di automobili di tutta la restante parte del mondo, Russia compresa.

«Nè minori risultati si sono ottenuti nel campo edilizio. 1.360.000 case nuove sono state costruite o iniziate nell'anno scorso (escluse quindi quelle che vennero iniziate nel 1949 e condotte a termine nel 1950); cioè cinque case ogni due minuti; esse sarebbero sufficienti ad alloggiare l'intera popolazione di Chicago.

«Per tutta la durata dell'anno, dai fumaioli delle fabbriche s'innalzarono colonne di fumo enormi come trombe marine, mentre di notte, il riverbero degli altiforni di Pittsburg, Youngtown e delle altre dodici città dell'acciaio, illuminava il cielo. Per tutto l'anno le fabbriche lavorarono a ritmo accelerato, producendo ben 97 milioni di tonnellate d'acciaio, e cioè 10 milioni di più che nel miglior anno di produzione della seconda guerra mondiale, e due volte di più di tutte le altre fabbriche di acciaio della restante parte del mondo.

«Ma ciò non è avvenuto come solitamente avviene in Russia, a scapito della produzione degli altri articoli indispensabili alla vita civile. Anche in questo campo gli opifici americani hanno funzionato in pieno. Basti dire che sono stati fabbricati, fra il resto sette milioni di apparecchi televisivi, e cioè quasi tre volte di più che nel 1949; 7.212.000 ferri elettrici da stiro, 4.525.000 forni elettrici per pane, 4.212.000 macchine per lavanderia, 1.830.000 focolari da cucina, 890.000 refrigeranti, e tante calze Nylon che ad ogni donna americana se ne potrebbero fornire undici paia.

«Questa enorme produzione è ascrivibile in parte all'aumento del numero dei lavoratori, il massimo dei quali nel 1950, fu di 62.297.000, e cioè 740 mila di più del massimo del '49. Altro fattore è quello dell'aumentato rendimento dei singoli operai. Difatti, nell'industria automobilistica, ad esempio, col solo 15 per cento in più di lavoratori, si ottenne un aumento di produzione di ben il 23 per cento in più dell'anno precedente.

«Il risultato più soddisfacente di tutto questo è stato l'aumento del tenore di vita del benessere generale e sociale. I datori di lavoro e prestatori d'opera dimostrano maggiore comprensione dei bisogni degli uni e degli altri, sicchè andarono perduti, a causa di scioperi, assai meno ore di lavoro che nel 1949; esattamente il 28 per cento di meno. E poichè l'industria si assunse volontariamente i nuovi obblighi sociali, le pensioni per i lavoratori divennero un'istituzione stabile. Il più importante sciopero dell'annata, quello della fabbrica Crysler, della durata di 100 giorni, non riguardò la questione se le pensioni dovessero venir pagate o meno, ma solo le modalità di pagamento. Il vero significato dell'annata industriale 1950 consiste pertanto in questo: che esso ha dimostrato che la forza economica degli Stati Uniti è sufficiente per armare non solo l'America, ma una gran parte del mondo libero».

Alla fine dell'anno tutti si chiesero: «Ma come fu mai possibile che nel 1950 si producesse tanto?». Ma non si perdette però tempo a far congetture sulla risposta; con quel senso pratico che li contraddistingue, gli americani impostarono subito quest'altra domanda: «Di quanto deve venir aumentata ancora la produzione nel 1951, affinchè possa fronteggiare le richieste continuamente crescenti in maniera incalcolabile, per assicurare una rapida vittoria contro chiunque?».

LUIGI ASTE

LA NOTA SOVIETICA PER UNA CONFERENZA QUADRIPARTITA

LA FRANCIA SEMBRA DISPOSTA a rompere gli indugi degli alleati

Secondo il Consiglio dei Ministri le prospettive di un incontro con i russi sono oggi più favorevoli - Pléven parte sabato per l'Italia assieme a Schuman

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 7

Il Presidente Pléven ha oggi svolto davanti al Consiglio dei Ministri e successivamente all'Assemblea nazionale un'ampia relazione sul suo viaggio negli Stati Uniti. Come abbiamo già fatto osservare nei giorni scorsi il viaggio del Premier francese aveva uno scopo di politica interna oltre che internazionale. Non c'è dubbio che la missione a Washington ha accresciuto il prestigio personale di Pléven all'interno della Francia e gli consente di accrescere il prestigio del Governo davanti ai partiti che ora devono votare il programma e per dirimere i conflitti sorti fra i vari gruppi della maggioranza a proposito della riforma elettorale, dell'aumento degli assegni familiari e di altre questioni di carattere sociale. E' ancora troppo presto per dire che Pléven ha vinto la battaglia interna.

Il Consiglio dei Ministri ha adottato un progetto di compromesso sulla riforma elettorale ed ha autorizzato il Presidente a porre la questione di fiducia. Il dibattito avrà luogo davanti all'Assemblea nazionale il 5 febbraio prossimo. Se veramente la crisi è inevitabile essa scoppierà solo allora.

In materia di riforma elettorale un dissidio separa democristiani e radicali. Questi ultimi preconizzano il ritorno al sistema maggioritario a due turni con apparentamento di lista al secondo turno, i democristiani invece sono contrari al secondo turno, il socialista Guy Mollet, Ministro senza portafoglio, ha presentato un compromesso che consiste nell'adozione del sistema maggioritario entro il quadro provinciale e che prevede due turni ma con facoltà di apparentamento di lista fin dal primo turno. Al primo turno una lista che ottenga la maggioranza assoluta, cioè il 50,10 per cento conquisterà tutti i seggi. Se nessuna lista realizzerà la maggioranza assoluta quelle apparentate che avranno totalizzato il 60 per cento dei voti si divideranno i seggi. Al secondo turno basterà invece per le liste isolate la maggioranza relativa e per le liste apparentate il 55 per cento dei voti. Accettato dai ministri radicali e democristiani il compromesso dovrà essere approvato ora dai partiti o dai gruppi parlamentari. E' qui che risiedono gli ostacoli maggiori e le incognite della situazione. Pléven conoscerà la sua sorte fra otto giorni, al suo ritorno dalla Riviera ligure dove parteciperà alla conferenza franco-italiana.

Egli e Schuman partiranno sabato per l'Italia. Il discorso di oggi, davanti all'Assemblea, ha avuto lo scopo di sgomberare il terreno di una parte delle difficoltà. Pléven è intervenuto durante la discussione di una interpellanza presentata dal socialista criptocomunista Rivet a proposito del viaggio del Presidente a Washington. Pléven ha chiesto il rinvio della discussione ponendo implicitamente la fiducia. Egli ha fatto appello alla più larga maggioranza per dimostrare all'opinione pubblica francese e alleata che l'Assemblea al completo, eccezione fatta naturalmente per i comunisti, approva i risultati del viaggio e la politica estera del Governo. L'Assemblea ha deciso il rinvio con 401 voti favorevoli contro 182 contrari.

L'esposizione svolta da Pléven davanti al Parlamento non contiene argomenti nuovi sul suo viaggio e sulle conversazioni franco-americane. Il Presidente ha ripetuto quello che già si sapeva, cioè che gli Stati Uniti intensificheranno l'invio di materiale bellico in Indocina, che le conversazioni hanno dissipato il rischio di malintesi ed equivoci che potessero sorgere fra i due paesi in seguito ad una propaganda tendente a presentare la Francia come una Nazione imbelle e governata da uomini incapaci.

Tre fattori — ha detto Pléven — hanno facilitato il successo della sua missione: 1) i voti coraggiosi emessi dall'Assemblea nazionale in materia militare; 2) l'eroismo dimostrato dai soldati francesi in Corea e in Indocina; 3) l'atmosfera di amicizia e lo spirito di franchezza che hanno presieduto ai colloqui.

Il Premier francese ha ricavato dalla sua visita negli Stati Uniti l'impressione che il Governo americano non desidera l'estensione della guerra di Corea, e che è pronto a preservare la pace ovunque essa fosse minacciata e che è contrario a prendere la via delle concessioni per non incoraggiare le aggressioni.

Per quel che riguarda l'Europa gli americani giudicano il vecchio mondo una loro base di resistenza. L'Europa secondo gli americani verrà difesa e non liberata. Non è conversando con Truman e con Marshall, ha osservato Pléven, che si sente parlare di guerra preventiva.

Il Presidente francese ha concluso dicendo che la Francia deve rimanere fedele alle sue amicizie secolari e alla politica di sicurezza collettiva patrocinata dalle Nazioni Unite.

Al mattino il Consiglio dei Ministri, nel corso del suo esame sulla situazione internazionale, si era occupato anche dell'ultima nota russa sulla conferenza a quattro. I Ministri francesi ritengono che le prospettive della conferenza a quattro appaiono ora sotto una luce più favorevole. La nota sovietica pone, è vero, una serie di domande, ma a Parigi si pensa che i punti dubbi potranno essere chiariti durante la conferenza degli esperti. E' inutile, si aggiunge, continuare una polemica sterile e interminabile, contrapporre argomenti ad argomenti, domandare chiarimenti supplementari consentendo così ai russi di usare più a lungo un'arma di propaganda.

Bisogna mettere da parte gli indugi, proporre a Mosca un ordine del giorno preciso, comportante le questioni che si desidera discutere oltre il problema tedesco e stabilire una data per la riunione degli esperti. Naturalmente l'atteggiamento del Governo di Parigi deve essere sincronizzato e armonizzato con quello dei Governi di Londra e Washington e non tutti gli osservatori parigini sono d'accordo con il punto di vista espresso dal Consiglio dei Ministri, punto di vista che essi giudicano troppo semplicistico. La nota russa del 5 febbraio solleva infatti importanti questioni di principio. Una riunione di esperti paralizzata dal veto e dal sistematico ostruzionismo sovietico esporrebbe gli occidentali ad una figura ridicola e ad una farsa di negoziati che la stampa comunista sfrutterebbe convenientemente.

Il portavoce del Quai d'Orsay, nell'esporre l'atteggiamento francese, ha onestamente formulato delle riserve riguardo all'accoglienza che esso avrà presso gli Alleati e specialmente gli americani. Ma a Parigi si spera, come è avvenuto per il riarmo tedesco, di condurre gli americani sulla via della conciliazione. La speranza francese si fonda sulla seconda frase contenuta nel comunicato finale relativo ai colloqui Truman-Pléven. «Gli Stati Uniti non trascureranno nessuna vera occasione per risolvere i problemi internazionali per via di negoziati». Il Presidente del Consiglio l'ha ricordata ai francesi nel discorso pronunciato alla Camera.

BRUNO ROMANI

Condannati a Venezia i tre giovani rapinatori

Venezia, 7

E' terminato stasera il processo per la clamorosa rapina avvenuta nel dicembre scorso in pieno giorno, in palazzo Erizzo dove, con la complicità della domestica Lucia Aboaf di 17 anni, due giovanotti fecero irruzione legando e imbavagliando la padrona di casa, signora Reginetta Sullam, vedova Orefice, di ottant'anni e rubando gioielli per 10 milioni.

La Corte ha riconosciuto colpevoli tutti e tre i giovani e ha condannato Lucia Aboaf a 4 anni di reclusione, il cugino Pietro Guerra che compì l'aggressione, a 5 anni, e il suo complice Vittorio Carone, di 19 anni, a 4 anni e sei mesi.

Il primato del digiuno battuto da Burmah

Torino, 7

Il fachiro Burmah ha terminato oggi il suo digiuno che durava da ben 56 giorni. Un pubblico assai numeroso ha assistito alla cerimonia dell'apertura della cassa di vetro ove il fachiro era stato rinchiuso.

Il Burmah ha battuto così il primato mondiale di digiuno.

ESPERIMENTI SULL'USO DI ELICOTTERI PER LA DIFESA ANTISOMMERGIBILE DELLE NAVI MERCANTILI SONO STATI EFFETTUATI RECENTEMENTE NELLA MANICA, SU UN PIROSCAFO DA CARICO INGLESE. LA FOTO, CHE E' STATA ASSUNTA NEL MOMENTO DEL DECOLLO DELL'APPARECCHIO, DIMOSTRA LA PRATICITA' DI QUESTA INNOVAZIONE, CHE RICHIEDE UNO SPAZIO MINIMO PER LE MANOVRE DI PARTENZA E D'ARRIVO

PIU' DI 80 VITTIME NEL DISASTRO FERROVIARIO DI NEW JERSEY

Il bisturi della fiamma ossidrica cerca i morti tra il groviglio dei rottami

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
New York, 7

«Velocità massima 25 miglia all'ora», dicevano le istruzioni di macchina. Venticinque miglia sono 40 km. circa. Quando il «Brockers Special» è arrivato sul viadotto di recente costruzione, messo in servizio il giorno prima, filava ad almeno 80 chilometri all'ora.

I passeggeri erano molti sul diretto. Malgrado la situazione ferroviaria stia tornando alla normalità, lo sciopero degli addetti ai deviatoi ha ancora qualche conseguenza; i convogli sono ritardati e qualcuno soppresso.

Ma lo sciopero non ha nulla a che fare con la causa diretta del disastro di Woodbridge. La chiave di tutto sta nelle dichiarazioni del macchinista Joseph Fitsimmons. E' un uomo di 57 anni, che è ora ricoverato all'ospedale Perth Amboy. E' volato via dalla macchina allorchè questa è uscita di rotaia.

Perchè il «Brockers Special» non è arrivato a destinazione? Si è fermato lì, parte sul viadotto di Woodbridge e parte in fondo alla scarpata, groviglio contorto di rottami dove la morte ha mietuto vittime a decine.

Ottantuno sono i morti, e forse la cifra crescerà, perchè fra le cifre compilate dalle varie autorità vi è qualche differenza. Una lista indica 78 vittime, ed è quella della «Morgue» della contea di Middlesex. Un'altra ne dà 84. Pare che quest'ultima sia errata, ma la polizia di Woodbridge assicura che ai 78 cadaveri allineati nell'obitorio, 5 dei quali non ancora identificati, ne vadano aggiunti 3 ancora bloccati nella tragica trappola del treno contorto.

Il procuratore generale del New Jersey, Theodore Parsons, ha aperto due distinte inchieste: una per accertare se vi sia stata «negligenza colposa» da parte dei responsabili, ed una per studiare le possibilità che il sinistro sia stato provocato da un atto di sabotaggio.

La Compagnia ferroviaria è stata esplicita su un punto. Il viadotto «non poteva» essere difettoso. Era ben costruito, minuziosamente collaudato e già quattro convogli vi erano passati.

Le parole del macchinista potranno risolvere il mistero. Al vice-procuratore di Stato il macchinista ha detto di aver letto le istruzioni che consigliavano la velocità massima di 40 all'ora nella zona del viadotto provvisorio. Avvicinandosi alla stazione di Woodbridge, che non è fermata per il diretto, Fitsimmons ridusse la velocità da 100 a 80 chilometri, e incominciò a guardare lungo la linea in attesa delle luci gialle di segnalazione.

Non vi erano luci, ha singhiozzato l'anziano ferroviere. Se vi fossero state, avrebbe rallentato. Giunse invece sul viadotto a 80 all'ora, e quando si accorse dell'errore era tardi. Con un urto tremendo la locomotiva usciva dalle rotaie. Fitsimmons era proiettato fuori della macchina, il bagagliaio e le prime due vetture si sganciavano e venivano gettati dalla scarpata alta 10 metri.

Altri cinque vagoni deragliavano, ma rimanevano sul viadotto. Hanno poi narrato i passeggeri, fra cui la signora Elena Forlenza di origine italiana, di non aver praticamente avuto il tempo di spaventarsi. Non si sono resi conto di quel che stesse accadendo. Il treno si è piegato come se facesse una brusca curva, poi i viaggiatori sono stati sbalzati dai sedili, i vetri sono letteralmente esplosi in frantumi, le carrozze si sono capovolte. E le grida di dolore ed i gemiti hanno fatto seguito al fragore delle lamiere contorte e spezzate.

La sciagura è avvenuta nel tardo pomeriggio. Ore ed ore dopo l'alba di mercoledì si lavorava ancora fra l'ammasso di rottami per estrarre i feriti. Ne sono stati contati 500, su 900 persone che viaggiavano con il disgraziato diretto. Più di 200 sono stati trattenuti nell'ospedale di Perth Amboy, il cui personale deve fare miracoli per far fronte allo straordinario numero di ricoverati.

J. ROACH
della «United Press»

Una detenuta evade per la quinta volta

Perugia, 7

Una rocambolesca ed audacissima evasione si è verificata dal penitenziario femminile di Perugia. La detenuta Carmela Di Diolalegga, fu Rosario, di 41 anni, da Mazzarino di Caltanissetta, riusciva a salire sul muro di cinta del penitenziario saltava nella sottostante piazza di Santo Spirito da un'altezza di circa quattro metri. Questa è la quinta evasione compiuta dalla Diolalegga, che doveva scontare 27 anni di reclusione.

Il caso Cucchi e Magnani

L'ESPULSIONE DALL'ANPI DEPLORATA DALLA FIAP

Milano, 7

La Federazione italiana associazioni partigiane, di cui è presidente l'on. Ferruccio Parri, ha emesso un comunicato in cui è detto che «la giunta esecutiva della FIAP, di fronte alle ripercussioni suscitate nel mondo dei combattenti della libertà dall'espulsione degli on. Cucchi e Magnani, non può non associarsi anch'essa alla deplorazione che due partigiani, soprattutto un eroe autentico come la medaglia d'oro Cucchi, che fu tra i più benemeriti della lotta di liberazione, abbiano potuto essere cacciati da una associazione partigiani con una motivazione che diffama la loro figura morale».

Il comunicato così prosegue: «Di fronte alle esigenze d'indipendenza dai partiti, riaffermate concordemente da varie parti in questa occasione, la FIAP ha il diritto e il dovere di ricordare che proprio questa esigenza ha promosso la sua costituzione. Essa la ha sancita nel suo statuto, che all'art. 2 dichiara: «E' principio fondamentale della Federazione la sua rigorosa indipendenza dai partiti politici». A questa politica la FIAP si è sempre tenuta ed intende sempre mantenersi fedele».

ARIA DI TEMPESTA TRA I MAOMETTANI DEL MAROCCO

IL MOVIMENTO DEGLI ISTIQLAL vuol scalzare le basi dell'Islam

Lotta aperta tra il Sultano Joussef e il pascià del Marrakesch

Casablanca, 7

Un profondo dissidio è scoppiato fra il Sultano del Marocco Sidi Mohammed Joussef e il pascià di Marrakesch Hadj Si Tami El Glaoui, il quale, il 21 dicembre scorso, osò investire così il suo Signore: «Tu non sei il Sultano del Marocco, tu sei il Sultano dell'Istiqlal e conduci il regno alla catastrofe!». Questa data non sarà dimenticata da nessun maomettano marocchino. Il Sultano, secondo la legge islamica, è la suprema autorità in tutte le questioni religiose e civili. Egli è il legislatore, il giudice e l'esecutore dei poteri per volontà di Maometto: la sua volontà è la volontà di Allah. E' un discendente della famiglia degli Alaouiti, che da due secoli sono i sovrani del Marocco, successori del Profeta per sua grazia e volontà. Egli regna sulle tribù del sud e il suo potere si estende dalle inospitali montagne dell'Atlante al deserto. Dietro a lui stanno il califfo di Tetuan, i pascià di Mogador, Mazagan e Safi, e le tribù berbere che costituiscono la gran parte della popolazione marocchina, che ha sì accettato la religione maomettana, ma si rifiuta di sottostare alla tutela degli arabi delle grandi città del nord. Chi comanda su queste tribù può ben osare di parlare senza peli sulla lingua anche al Sultano.

Il dissidio fra il Sultano e il pascià di Marrakesch è scoppiato perchè quest'ultimo ha fatto arrestare alcuni aderenti al movimento nazionalista «Istiqlal», che il Sultano invece protegge. Richiamato, El Glaoui ha risposto per le rime non solo, ma pochi giorni dopo, si rifiutò di partecipare al ricevimento a cui per tradizione prendono parte tutti i principi del Marocco, in occasione del genetliaco di Mohammed.

La causa del dissidio è dunque l'Istiqlal, un movimento nazionalista, sorto negli Stati arabi, che si distingue per la sua sfrenata xenofobia. I suoi capi sono tutti elementi delle città, con una cultura occidentale che si propongono di cacciare gli europei dal paese e prendere essi soli in mano il Governo. La schiera di questi intellettuali ambiziosi è assai modesta; ma appunto per questo si sentono tanto più superiori alla massa analfabeta del popolo e in diritto di guidarla.

Gli istiqlal amano vestirsi all'europea e posare a progressisti in tutti i sensi. Caratteristica comune di questi giovani nazionalisti è quella di confondere i loro imparaticci scolastici con la saggezza e la scienza, e perciò si sentono chiamati a liberare il paese dalle pastoie e dello Stato e della religione maomettana.

La cosa però è assai più difficile di quanto appaia, giacchè mentre in occidente fra Governo e religione ci può essere una netta distinzione, dando «a Dio ciò che è di Dio, e a Cesare quel che è di Cesare», nell'Islam, secondo le prescrizioni del Corano, i poteri civili e quelli religiosi sono così strettamente congiunti, che non si possono separare.

L'Islam non è soltanto una religione, ma anche un sistema sociale, ciò che impegna i suoi sacerdoti a impedire con ogni mezzo la costituzione di Stati col sistema occidentale.

Il dilemma è dunque chiaro: o vince Allah contro l'Istaqlal o questo scalzerà l'Islam dalle fondamenta. Si sono cercati e si vanno ricercando compromessi: ma ci si deve infine sempre persuadere che, a lungo andare, il problema dell'autorità si presenta inesorabile. Nel Marocco interviene inoltre un'altra circostanza che acuisce il problema: il dissidio tra nord e sud esiste prima che sorgesse il movimento nazionalista. Le aspre e guerriere tribù berbere si sono trovate sempre in una posizione di difesa contro i tentativi centralizzatori della corte del Sultano di Rabat, in stretto contatto con i cittadini arabi.

E' in fondo una forma di lotta fra città e campagna, «progresso» e «reazione», emancipazione e feudalismo, pianura e montagna. E la lotta si fa sempre più serrata a mano a mano che le città del nord si sviluppano: Casablanca che nel 1936 contava 258 mila abitanti, nel 1947 ne registrava già 551 mila. Il movimento nazionalista, sorto circa sette anni fa, ora aumenta il dissidio fra i due mondi.

Si dovrebbe pensare che il Sultano, come successore del Profeta e difensore della religione, dovrebbe essere decisamente contro l'Istaqlal, tanto più che esso non nasconde le sue relazioni con il comunismo. Ma poichè i nazionalisti sono in lotta principalmente contro l'amministrazione francese del Protettorato, il Sultano li guarda con una simpatia che il più prudente El Glaoui non condivide. E poichè la popolazione berbera del sud è a fianco del pascià di Marrakesch, si assiste a un fatto quanto mai assurdo: pascià, cadì e popolazione berbera che invocano protezione dalla Francia contro le mene dei nazionalisti istiqlal e contro il loro stesso Sultano. Le popolazioni di contadini e pastori del sud sono infatti fedeli alla Francia non soltanto per i molti benefici ricevuti, ma principalmente e soprattutto perchè essa ha saputo rispettare sempre i loro costumi e la loro religione, minacciata ora dai loro ambiziosi connazionali del nord.

Dietro il Sultano sta soltanto la sparuta schiera dell'«intelligenzia»; dietro il pascià di Marrakesch stanno le masse del popolo marocchino, gli amici della Francia, le spade dell'Islam. I soli che oggi difendano il Sultano sono i comunisti.

TRA I 14 RIMPATRIATI DALLA JUGOSLAVIA

UN ABILE AVVENTURIERO che si spacciava per medico

Gorizia, 7

La nostra Questura ha concluso ieri le indagini sul conto dei quattordici connazionali rimpatriati recentemente dalla Jugoslavia, dove erano espatriati in periodi diversi ed in forma clandestina. Gli ultimi due del gruppo, Carlo Soccoia di anni 31, da Napoli, e Vincenzo Latino, di 22 anni, da Vittoria in provincia di Ragusa, in seguito alle informazioni pervenute, al pari degli altri sono stati denunciati in stato di arresto per espatrio clandestino.

Interessante il curriculum vitae del Soccoia, un abile e intelligente avventuriero, che ha sempre vissuto di espedienti, truffando a più non posso e riuscendo sempre a sottrarsi alla giustizia. Dotato di una facile parlantina egli, pur non avendo seguito alcuno studio universitario, aprì in Roma un ambulatorio dentistico, falsificando un diploma di odontoiatria rilasciato ad altra persona dall'Università di Milano. Inoltre, in diverse occasioni, si fece passare per medico-chirurgo sorprendendo la buona fede di numerosi ammalati, che sono ricorsi alle sue cure.

Per di più il Soccoia deve rispondere di abuso di qualifica. Infatti egli era riuscito a sistemarsi presso il Ministero dell'Africa Italiana ottenendo il riconoscimento della qualifica di impiegato di seconda categoria anzichè di quarta mediante un falso certificato d'iscrizione al terzo anno di università. Durante la sua permanenza a Roma si è reso infine colpevole di abuso di coabitazione, giacchè approfittando dell'ospitalità concessagli da alcuni conoscenti aveva loro sottratto a più riprese numerosi oggetti di vestiario.

Per tutti questi reati era ricercato dalla Procura di Roma per l'espiazione di due anni e sei mesi di reclusione per furto, truffa e usurpazione di funzioni pubbliche ed esercizio abusivo della professione di medico-chirurgo. Questi furono i motivi che lo indussero ad abbandonare l'Italia e a rifugiarsi in Jugoslavia. Senonchè, ritenuto politicamente sospetto, fu dalla polizia titina arrestato e fatto rimpatriare.

Ultimo della serie il Latino, espatriato il 12 dicembre scorso per asserite ragioni di lavoro. Egli risulta colpito da ordine di carcerazione della Questura di Ragusa per espiare due mesi di reclusione affibbiatigli per un furto commesso a Vittoria.

GIORNALE SPORT

SAVERIO TURIELLO SI RIBELLA ALL'I.B.C.?

PICCANTI RETROSCENA dell'incontro Mitri-La Motta

Tiberio sarebbe stato mandato al macello in superallenamento, con un polso dolorante e con lo stile snaturato

New York, 7

Le rivelazioni fatte da Lew Burston, rappresentante dell'I. B. C. per l'Europa, al «Corriere dello Sport» su: a) i pretesi tentativi di Saverio Turiello per negare che Gilberi Benaim di Parigi avesse avuto l'autorizzazione di Jim Norris di curare l'attività europea di Tiberio Mitri; b) sulla pretesa richiesta di una somma moltiplicata da Turiello a Benaim per l'uso di Mitri nelle organizzazioni di Parigi; c) sulla querela contro Mitri che Turiello avrebbe sporto nonostante l'opposizione di Norris, puntano ad un fatto strabiliante: Turiello si è ribellato all'I. B. C.

La ribellione sarebbe strabiliante, perchè, secondo alcuni osservatori americani, arriva con sei mesi e più di ritardo. Negli ambienti pugilistici americani viene fatto notare che, se una ribellione fosse stata in calendario, sarebbe dovuta avvenire prima del 12 luglio 1950. Allora le circostanze offrivano a Turiello lo spunto per ribellarsi, o se la ribellione fosse stata ritenuta non opportuna, per un gioco d'astuzia. In entrambi i casi, lo scopo sarebbe stato di salvaguardare gli interessi di Mitri e la reputazione di Turiello stesso. La ribellione o il gioco d'astuzia avrebbe dovuto avere per conseguenza il rinvio del combattimento che Mitri sostenne il 12 luglio contro Jake La Motta, campione del mondo dei medi.

Sovrallenamento

Ad otto giorni dal 12 luglio era di comune conoscenza che Mitri era entrato in crisi. Ad otto giorni dal 12 luglio compivano esattamente 5 settimane di stressante allenamento subìto da Mitri. Ad otto giorni dal 12 luglio, la condizione era apparsa chiara: Mitri non avrebbe vinto. Infatti, Mitri non vinse, e nella sua sconfitta gli fu superato da La Motta proprio nel forte: nelle bordate. Mitri era stato sovrallenato, e tutto sembra dimostrato nello stile.

A tutti era apparso chiaro, ma non a Turiello. Al 4 luglio, dopo l'allenamento di Mitri, Turiello chiedeva ad un osservatore il suo parere. A Turiello venne detto che il Mitri visto in allenamento era l'ombra del Mitri dominatore di Dick Wagner. Ma Turiello aveva già sentito l'opinione di Ray Robinson, campione del mondo dei welter e logico pretendente a quello dei medi, che aveva assistito all'allenamento di Mitri. A richiesta del rotondo Harry Mendel, tamburino della pubblicità di Mitri, Ray aveva detto che Mitri gli era apparso in condizioni superbe e che il gioco di gambe del triestino era semplicemente divino.

Turiello dava peso all'opinione di Robby, dimenticando che Robby conosce la diplomazia e la pubblicità. Se avesse detto il suo vero pensiero, Ray avrebbe dovuto dire che Mitri non poteva mancare di vincere contro La Motta. Naturalmente, il profano bevve la pozione, ma l'esperto riconobbe senz'altro la fantasia di Mendel e la cortesia di Robby.

Al sovrallenamento si era arrivati, perchè Mitri al momento dell'ingaggio con La Motta in sostituzione di Rocky Graziano, il quale dopo essere ottenuto un rinvio si rifiutò pretendendo di avere un polso in disordine, aveva già in sè diverse settimane di allenamento. Lo sciopero ... il «lavoro» che allora veniva regalato a destra ed a manca a chi si era associato alle produzioni pugilistiche dell'IBC. Contro la IBC, la Guild dei managers aveva dichiarato lo sciopero e l'Unione degli allenatori, in solidarietà con la Guild, aveva deciso di astenersi dal preparare i pugili ingaggiati dall'IBC.

Non v'era un altro allenatore disposto a collaborare con l'I. B. C., e Augustus fu sostituito con Harry Lenny, un ex pugile e un ex manager e un ex allenatore che aveva abbandonato il mestiere da una dozzina di anni. Lenny si mise di buzzo buono al lavoro e naturalmente egli era in fregola di dimostrare che, nonostante la lunga assenza dalla pratica, era ancora il maestro che nell'insegnamento era il migliore di tutti, di Augustus specialmente. Cominciò a trasformare Mitri e il lavoro fu intenso e ben presto Mitri fu oltre il limite massimo delle condizioni. Dopo il picco, v'è la discesa, e giù Mitri.

Di spunti per chiedere un rinvio del combattimento ve ne erano abbastanza: Mitri era stato sovrallenato e Mitri bersaglio di un dispregiativo che in fine dei conti non meritava. Probabilmente, se il rinvio fosse stato chiesto, l'IBC non lo avrebbe concesso. Il match di campionato per La Motta era stato rinviato due volte. Ma valeva la pena tentare, anche ricorrendo al gioco di astuzia. Si trattava di salvaguardare gli interessi di Mitri. Si trattava di mandare Mitri contro La Motta in perfette condizioni fisiche e mentali. Forse un rinvio avrebbe salvato Mitri dalla sconfitta e avrebbe costretto a tacere coloro che si dilettavano a rovistare i ... legali in ... Fra il 12 luglio e la nuova data, lo sciopero poteva essere risolto. Infatti, lo sciopero dei managers durò due giorni prima del 12 luglio. Ma ufficialmente la risoluzione venne annunciata il 16 luglio, e giovava poco, perchè la ripresa dello sciopero a parte della ..., oltre le circostanze nate e ...

Manovra mancata

Se il rinvio fosse stato chiesto ed ottenuto, alla nuova data, l'allenatore nell'angolo di Mitri sarebbe stato Augustus e non Lenny, e la storia pugilistica avrebbe avuto un diverso corso. Probabilmente, molto probabilmente, Mitri sarebbe stato il primo italiano a conquistare la corona mondiale dei medi.

Il rinvio avrebbe eliminato le parecchie ... sorte durante il combattimento con Lenny e ... Naturalmente, il rinvio sarebbe stato ... Ma ... in di-... abbastanza ... che ... La richiesta ... sconsi-... gioco d'astuzia ... guasto ... anche al ... comune ... era stato ... Turiello, ... 12 luglio ... di mor-... a bada ... più di ... la i-... pratica-... legata a Nardiello, ... missione ... travide ... non il ... Turiello. ... Nardiello. ... disputare ..., qual-... Nardiello ... ello che ... er fatto ... Avendo ... mentale ... occor-... leva e-... chè non ... medicinale ... avrebbe ... uzione, ... per li ... fatta ... stati ... fronta-... tranquillità. ... quadrato ... ombra. ... La Motta. Ma ... ata ri-... solso.

Turiello è ag-... Joss ri-... a Kid ... legale a ... Stan-... lo. Ma ... bene e ... decisione presto ... Dussart ... un altro ... Metà dei 1000 dollari spettava a Turiello. Non l'ha avuta e soltanto il «mago di Napoli» potrà dirgli se e quando l'avrà. Non era Joss il solo manager, e quindi il solo proprietario, dinanzi alla C. P., di Dussart? Turiello afferma che se Joss era il solo manager di Dussart, era stato lui e non Joss ad ottenere il belga. Infatti, non era stato spedito Dussart all'indirizzo di Turiello? L'indirizzo di Turiello non era l'indirizzo di Joss? E non erano Turiello e Joss soci nell'impresa Dussart?

Attorno a Dussart

Turiello ricorreva alla Guild dei managers e la Guild si rifiutava di intervenire, perchè il ricorrente non era un suo membro. E anche se egli fosse stato membro della Guild, avrebbe avuto torto. Fra Turiello e Joss non v'è mai stato un contratto o un documento che stabilisca la società fra i due. Turiello intende ricorrere in Tribunale. Finirà per rinunciare all'idea. Una causa costa un occhio e Turiello non ne ha uno di più da sciupare in un litigio giudiziario con il pronostico avverso.

Ma se Turiello ha torto dal punto di vista legale, egli moralmente ha ragione. Fortunatamente, ripeto fortunatamente, è incappato in una situazione simile a quella di Mitri. Dal punto di vista della F.P.I., Mitri ha avuto torto nella inchiesta condotta da Edoardo Mazzia, segretario della Federazione. Ha avuto torto, perchè gli statuti federali che non differiscono troppo da quelli vigenti nel pugilato di altre nazioni, sono unilaterali. Mentre prevedono — e comminano pene — l'obbedienza cieca del pugile verso il manager, non garantiscono la competenza e altre qualità del manager verso il pugile.

Moralmente, intimamente, Mitri ha ragione e questo osservatore potrebbe occupare colonne e colonne nell'elencare le basi di questa ragione e intere pagine per dimostrarle. In breve, la avventura americana di Mitri non è stata un modello di organizzazione e la colpa non può essere affibbiata solo a Mitri. D'America Mitri non sapeva nemmeno un'acca.

Il fallimento dell'avventura Mitri-Turiello ha prodotto il mancato affetto fra i due. Questo mancato affetto fra Turiello e i suoi pugili è un affare cronico. Esempi: i fratelli Minelli ed Ermanno Bonetti.

Nella scorsa estate, Mario Ghirlanda intervistava Bonetti e una domanda arriva: perchè Turiello non querelava Bonetti? Eppure l'intervista non conteneva un fascio di fiori per Turiello.

NICOLA GIORDANO

DI FRONTE GLI ASSI DI DUE ALLEVAMENTI

A PARIGI MIGHTY NED concede la rivincita a Chambon

Alessandro Finn è partito alla volta di Parigi, per dare gli ultimi tocchi alla preparazione di Mighty Ned, che domenica ventura dovrà affrontare Chambon sulla distanza severissima di 3450 metri. I due grandi rivali, separati da Scotch Thistle e da mezza lunghezza scarsa all'arrivo del Prix d'Amerique, si trovano nuovamente impegnati in un incontro di grande risonanza internazionale, che intende risolvere una questione di «fondo» fra l'allevamento americano e quello francese. La grande corsa figura anche nel programma Totip di questa settimana e può essere interessante di rilevare che a Mighty Ned è stato riconosciuto il ruolo di favorito (gruppo 1), con Chambon per antagonista principale (gruppo 2), mentre la sorpresa sembra potersi attendere da Valmiki (gruppo X), che in queste ultime settimane ha vinto 6 corse a Vincennes, fra le quali il classico «Prix de Cornulier» alla sella.

Altra corsa Totip di notevole contenuto tecnico sarà domenica il Premio delle Arti, che si disputa a Trieste da molti anni e che pertanto può vantare ormai un sapore di tradizionalità. Si tratta di un confronto alla pari fra 3 anni sui 1700 metri. L'anno scorso un duello Ogiva-Tenebroso si risolse a favore della femmina. Nel 1949 Gregoriano s'impose a Musofino. Questa volta i migliori elementi locali della giovane generazione si chiamano Mister Volo (gruppo 1), Pialassa (gruppo 2) e Tabina (gruppo X). Il tempo più veloce appartiene finora a Pialassa con 1.27.4, che non regge il confronto con gli 1.24-1.25 che i suoi coetanei «stampano» a Milano; però le prestazioni triestine in questa stagione sono ben migliori della loro apparenza.

Al riguardo, appunto per mettere nella giusta luce il materiale che svolge la sua attività a Montebello, viene di rilevare che nelle scorse settimane si sono particolarmente distinti a Milano alcuni trottatori ben conosciuti dal pubblico triestino, e fra questi anzitutto Piero Pra, che ha vinto corse di prestigio, precedendo soggetti di primissimo piano, quali Pipino in gran forma; poi Toni Pra, che si è imposto con disinvoltura in buona compagnia; inoltre Da Ponte che marcia da 1.23 sulla lunga distanza, per non dire di Cingolo, che pure ha segnato 1.23.5, mentre a Trieste non riusciva a piazzarsi. Ateo è sceso all'1.25, il vecchio Piemonte si è imposto più di una volta, Toreador ed Artabano hanno conquistato ripetuti successi sul piede di 1.23-1.24, Gallodoro lotta coi puledri di «prima» in 1.24.8, Bella Tosca è sempre all'arrivo. Questo a Milano. A Roma hanno vinto recentemente Sparta, Zaroso e Golo. Ciò significa, in altre parole, che l'ippodromo triestino è un ottimo banco di prova per i trottatori che poi si trasferiscono su altre piste. Con queste premesse va considerato il Premio delle Arti di domenica ed il confronto Mister Volo, Pialassa, Tabina può assumere sotto questo aspetto un valore tecnico che non resta circoscritto a Trieste.

PER IL TITOLO CHE FU DI MITRI

Turpin contro Van Dam il 27 febbraio a Londra

Londra, 7

Il campione olandese dei medi Luc Van Dam incontrerà il 27 febbraio alla Harringay Arena il campione britannico della categoria, Randolph Turpin, in un combattimento valido per il titolo vacante d'Europa. L'incontro sarà diretto da Sam Burns in rappresentanza dell'organizzatore Jack Solomons, il quale sta rientrando dal Sudafrica. Con l'accordo concluso fra i due pugili, già designati dall'Unione europea a misurarsi per il titolo, ha concluso felicemente la sua opera Suzie Van Dam, la graziosa moglie di Luc, che è anche procuratrice del marito.

Nell'apprendere la avvenuta conclusione del contratto, Turpin ha dichiarato: «Non mi importa dove combatteremo. Voglio quel titolo europeo perchè ne ho bisogno. Con quello in tasca, e in più il titolo britannico, sarò un passo più avanti sulla via del campionato mondiale». Van Dam ha trent'anni, ed ha già combattuto due volte a Londra.

I giuliani di pugilato

Triestini udinesi goriziani convocati a Pordenone

Per la partecipazione dei pugili giuliani ai campionati regionali che, come è noto, avranno luogo a Pordenone nei giorni 10 e 11 corrente il Comitato di Zona della F.P.I. ha comunicato quanto segue: La squadra di Trieste composta dai pugili D'Agostino, Cancellieri, Semeraro, Pitacco, Glavina, Lepre, Bernardinello, Declich e Bartoli si dovranno trovare alla stazione ferroviaria alle ore 6.30 di sabato per partire alla volta di Pordenone. Accompagnatore ufficiale Pino Culot.

La squadra di Gorizia, composta dai pugili Fantini, Ciani, Pincetti, Di Nino, Boschin, Perabò partiranno da Gorizia alle ore 8.11 di sabato. Accompagnatore ufficiale Bosini. La squadra di Udine formata dai pugili Izzo, Vecchiatto, Buiese I, Nacci, Cainero, Francescutti, Petrizzo e Zuliani partirà da Udine alle 9.30 accompagnata da Morgante. Le operazioni di pesatura e visita medica dei partecipanti ai campionati avranno luogo a Pordenone nella sede della Pugilistica pordenonese, via Gorizia 7, dalle 12 alle 13 di sabato 10 corrente. Tutti i pugili dovranno portare la carta d'identità e la tessera federale.

E' stato rifiutato il visto sul passaporto al campione tedesco di tennis Gottfried von Cramm che avrebbe dovuto partecipare ad un torneo a Lione l'11 febbraio. Sarebbe stata la prima partecipazione di von Cramm ad una gara francese. La notizia è stata data dalla Federazione francese di tennis.

Grosso si è allenato ieri con la Triestina

Begni va riacquistando la forma - Boscolo e Ciccarelli non erano presenti - Anche De Vito ha ripreso

Nel pomeriggio di ieri la Triestina ha svolto il suo settimanale allenamento sul terreno dello stadio comunale il cui fondo, malgrado le insistenti piogge di questi giorni, si è mantenuto in discrete condizioni.

Alla presenza del solito pubblico di appassionati è stata disputata la consueta partita che ha visto per oltre un'ora impegnati titolari e riserve rossoalabardate meno Ciccarelli, Zorzin e Boscolo. Il primo non è ancora rientrato da un breve permesso e Boscolo si trova a Modena per obblighi di leva. Guttmann ha messo in campo due squadre che si sono allineate nelle seguenti formazioni: Cantoni; Ballarin, Redolfi; Birsa, Sessa, Begni; De Vito, Petagna, Petrozzi, Ispiro e Benegas. L'altra: Nuciari; Zanon, Martinis; Brandolisio, Mariuzza, Torcello; Strittich, Pison, Dorigo, Astolfi e Valenti. Nel primo tempo, durato quarantacinque minuti, le due squadre hanno conservato le predette formazioni poi nella ripresa buona parte dei titolari sono stati sostituiti da riserve e allievi meno Begni, Valenti, Sessa, Benegas e Nuciari i quali hanno portato a termine tutto l'allenamento. Grosso invece ha giocato solo una decina di minuti poi ha ritenuto prudente non forzare e si è messo nelle mani del massaggiatore. Giannini ha limitato la sua attività ad esercizi di cultura fisica alternati a giri del campo.

Sul lavoro svolto si può dire solo che tutti si sono impegnati con la migliore volontà. Come al solito Nuciari si è esibito in brillanti parate, Begni già va molto meglio e gli altri tutti hanno lavorato intensamente. Non ancora guarito De Vito. Di Zorzin nessuna notizia, ma lo si ritiene ancora a Cortina bloccato dalle interruzioni stradali dovute alla molta neve caduta in questi giorni.

Portogallo - Italia l'8 aprile a Lisbona

Roma, 7

La Segreteria della F.I.G.C. comunica che con la Federazione portoghese è stata concordata la data dell'8 aprile per la disputa dell'incontro di calcio fra le Nazionali A dei due paesi. L'incontro avrà luogo a Lisbona.

Il tribunale dei calciatori

Immuni da squalifica i giocatori di Serie A

Milano, 7

La Lega nazionale della F.I.G.C., tra le deliberazioni odierne, ha preso le seguenti:

Sono stati squalificati Carletta (Pro Vercelli) per tre giornate per grave atto di violenza contro un avversario; per due giornate Nesti (Prato) per offese all'arbitro; per aver colpito con violenza un avversario: Trovatore (Acireale) e Bassi (Messina); per due giornate Grillone (Cagliari) per offese all'arbitro, Sartorello (Brindisi) e Galletto (Pontedera) per aver colpito violentemente un avversario; per una giornata per aver colpito un avversario: David (Livorno), Ivaldi (Livorno), Di Guida (Latina), Giacconi (Pro Gorizia), Ghisio (Casale), Alloisio (Sestrese) e Marelli (Gallaratese).

Il Rallye transafricano

In orario gli italiani

Algeri, 7

Per il Rallye Mediterraneo-Città del Capo, sono segnalati i seguenti passaggi: a Costermansville è giunto il 3, con un giorno di anticipo, Huhounene; il 4 vi sono giunti Christillini e Gatta (ambedue su Lancia Bata) e Sayag; Lapalu e Desparmet sono arrivati il 4 a Iringa; Gleisner è arrivato a Usumbura il 4, con due giorni di ritardo, e Osmont vi è arrivato, sempre il 4, con un giorno di ritardo; Rachel, D'Interen e De Moustiers sono arrivati il 5 a Usumbura. Berney e Dupont sono giunti il 4 a Kisonyi.

I campionati svizzeri di sci ad Adelsboden: gara di slalom uomini: 1) Georges Schneider 153",2; 2) René Rey 153",5; 3) Bumann 193",7; 4) Grosjean 154'. Donne: 1) Olivia Ausoni 143",9; 2) Rose Marie Hirschy-Bleuer 145".

Oggi Dreher-Bolzano

Oggi alle 15 ha inizio allo stadio di Valmaura la partita di ricupero Dreher-Bolzano. I gialli triestini hanno sostenuto nel pomeriggio di ieri un leggero allenamento che ha confermato il buon stato di forma di tutti gli elementi. Per lo schieramento triestino dubbia la presenza solo di un atleta: Marinovich, il quale ieri era ancora alle prese col medico a causa di una forte influenza. La formazione triestina: Chelleri; Locchi, Martinelli; Milloch, Carlin, Pertot; Gerin, Jaksettig, Maluta, Marinovich (Cuschiè), Tommasini.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

A San Siro: Eremo

Milano, 7

Il convegno di oggi a S. Siro si imperniava sul Premio Padova, una corsa riservata ai cavalli indigeni da quattro a sei anni, dotata di quattrocentomila lire, sulla distanza di 2020 metri. Al via, Eremo, allo steccato, prende il comando davanti a Speranza mia, Ogiva e Ipsilon nell'ordine. Speranza mia tallona il battistrada fino allo inizio dell'ultima curva dove Ogiva la sostituisce nell'attacco ad Eremo. A cento metri dal traguardo Eremo ha un ritorno fortissimo e vince in bellezza davanti a Ogiva ed Ipsilon.

Ecco il dettaglio della riunione: Premio Boschetti (lire 210 mila, m. 2000): 1) Orgasmo (E. Martelli) 1.27; 2) Kukurusa; 3) Pirandello. Tot.: 20, 10, 10 (37). Partenti 4. Premio Sesia (lire 150.000, m. 2000), gentlemen drivers: 1) Teano (P. Giovannini) 1.25.8; 2) Milreis; 3) Madame Sans Gene. Tot.: 22, 20, 38 (87). Partenti 7. Premio Turbigo (lire 200.000, m. 2100): 1) Sagrado (A. Uccelli) 1.27.2; 2) Calaf; 3) Capriccio. Tot.: 32, 18, 72 (295). Partenti 7. Premio Broletto (lire 210.000, m. 1600): 1) Randazzo (G. Ossani) 1.29.7; 2) Filante; 3) Flaminio. Tot.: 22, 12, 52, 16 (763). Partenti 8. Premio Dolomiti (lire 150.000, m. 1600), prima div.: 1) Filavia (A. Pieropan) 1.26.3; 2) Coppi Di Bruno; 3) Montelepre. Tot.: 40, 16, 78, 82 (1639). Partenti 11. Premio Padova (lire 400.000 m. 2020): 1) Eremo (R. Cappelletti) 1.24.2; 2) Ogiva; 3) Ipsilon. Tot.: 18, 22, 32 (121). Partenti 5. Premio Monteleone (lire 200 mila, m. 1600): 1) Ginger (P. Giovannini) 1.22.7; 2) Ratto; 3) Sarchiapone. Tot.: 106, 24, 14, 24 (198). Partenti 8. Premio Dolomiti, seconda div.: 1) Silveria (W. Casoli) 1.26.8; 2) Cantone; 3) Timo. Tot.: 44, 24, 84, 28. Partenti 13.

L'incontro col Sud Africa si effettuerebbe a Milano

Milano, 7

L'incontro tennistico Italia-Sud Africa per la zona europea di Coppa Davis si svolgerà a Milano. Per quanto la notizia manchi ancora di conferma ufficiale, sembra appunto che ogni decisione al riguardo debba risolversi con la designazione delle sede milanese, mentre molto appoggiata è anche la candidatura di Roma.

COMUNICATO

Le caramelle di mia produzione messe in vendita con un incarto fornitomi dalla Ditta Gerosa per errore e portante la scritta ALABARDA-TRIESTE devono ritenersi immesse al consumo per inavvertenza e di quanto avvenuto il sottoscritto esprime il suo rammarico.

ERIBERTO LAZZARIS

Avvisi economici

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 10

MEDIA età, tutto fare, offresi. Telefono 91771. 60924 A

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 25

CUOCA cameriera ragazze tutto fare, prestaservizi, cercansi. Informazioni: Radetti, Battisti 9. 60930 B

PRESTASERVIZI cercasi, dalle ore 8 alle 15. Via dei Leo 6-II. 60925 B

PRESTASERVIZI ore da combinare, cercasi. Viale Sonnino 39-V, sinistra. 60933 B

RAGAZZA stabile brava, presenza, referenze, cercasi. Steinkuehl, S. Francesco 66, tel. 3330. 60914 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10

A. RADIORIPARAZIONI accurate radiotecnico autorizzato: telefono 93497, Stanci, Gatteri 47. 40890 C

BARBIERE capace, cinquantenne, offresi 5 ore giornaliere, qualsiasi punto città. Doda 18, Holzinger. 60949 C

BIANCHERIA letto, ricami, monogrammi a mano. Giulia 15-III, sinistra. 60916 C

CONTABILE-bilancista capacissimo impianti, riordinamenti e qualsiasi lavoro amministrativo, lunga pratica, offresi seria ditta anche mezza giornata. Ottime referenze. Offerte Cass. 20324 C UPI.

CORRISPONDENTE diplomata francese inglese italiano, stenodattilografa, espertissima, referenze, offresi solo mattina. Cassetta 10415 C UPI.

FALEGNAME eseguisce riparazioni lucidatura mobili, anche domicilio. Telefonare 96313. 60901 C

FALEGNAME eseguisce riparazioni lucidatura mobili anche domicilio. Telefonare 95313. 60943 C

MOTORISTA autista III benzina nafta motocarro rullo compressore conoscenza inglese, esperienza, trasferirebbesi migliorerebbe. Cassetta 20317 C UPI.

PORTINAIA offresi prestaservizi 3 ore al mattino. Via Galleria 19. 60950 C

RADIOTECNICO esperto riparazioni accuratissime, domicilio, in giornata. Recapito Timeus 14, Coslovich, latteria. 60909 C

17-ENNE, ottime referenze, occuperebbesi quale elettricista. Milli, San Sabba 6. 40889 C

CC ARTIGIANATO L. 20

PELLICCERIE riparazioni trasformazioni. Pellicce pronte e su misura. Facilitazioni. Casa della Pelliccia, Zonta 4-II, tel. 77-43.

D OFF. D'IMPIEGO L. 25

ARTISTI cinematografici potrete diventare studiando meravigliose dispense «Hollywood School», Ostiense 75-B, Roma. 5245 D

BILANCIAIO lavorante perfetto e apprendista cerco. Bartoli, Vidali 4. 60932 D

BUON guadagno lavorando proprio domicilio. Scrivere: Celli, Redi 23, Firenze. 5244 D

CARAMELLISTA cercasi. Indicare referenze e pretese. Carta identità 16.988.766 fermo posta Gorizia. 385 D

DATTILOGRAFA celere italiano tedesco assumesi. Scrivere specificando studi posti occupati e referenze. Cass. 20318 D UPI.

DESIDEROSI iniziarsi carriera cinematografica, chiedete magnifiche dispense Hollywood School. Interessiamoci lanciamento allievi. Ostiense 75 B, Roma. 6420 D

ELETTRICISTA per installazioni abitazioni età massima 20 anni, cercasi. Telefonare 93054, dalle 14-15. 60911 D

LAVORANTE barbiere stabile capace cercasi. Piazza Unità 7. 60929 D

OFFRIAMO lavoro cottimo lavorazione cartoline istruzioni gratuite. «Propaganda Lingotto», Torino. 5242 D

LAVORO continuativo consistente facili cuciture mano importante industria offre domicilio mediante stipulazione regolare contratto. Scrivere ILCA, S. Lorenzo (Riccione). 5239 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 25

MOBILIATA uso cucina cercano madre figlia impiegata. Condizioni: Cassetta 20321 E UPI.

STANZA mobiliata possibilmente bagno, telefono, poco disturbo, cerca signorina impiegata. Telefonare 59-04. 60917 E

STANZA letto centrale tipo studio salotto indipendente, telefono termosifone, bagno, cerca professionista stabile. Offerte Cassetta 20322 E UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 25

MOBILIATA bellissima, bagno, telefono, affittasi distinto. Telefonare 27431. 60926 F

MOBILIATA elegante centrale affittasi distinto solo. Via Machiavelli 7-III, sin. 60931 F

MOBILIATA, bagno, affittasi a distinto. Via Udine 21-II, p. 9. 60906 F

STANZE matrimoniali e salotto, bagno, centro, affittasi. Ind. UPI 100 F.

STANZE ufficio due eventualmente tre, arredate, ingresso libero, telefono affittansi. Tel. 6336. 60942 F

G ISTRUZIONE L. 25

A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità. Ricalco. Corsi completi: 45 giorni (2500). Diplomi, ICCO, Teatro 1, tel. 29734. 60935 G

BALLARE ultimissime novità imparerete rivolgendovi notissima Scuola Pertot, Imbriani 14. 124 G

DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Stenografia. Gatteri 12. 117 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 25

CAGNA lupa smarrita Lucinico. Mancia consegnare Primo Petterin. Lucinico, Gorizia. 000 H

CHI avesse rinvenuto giacchetta lana verde bambino martedì Società Ginnastica, recapitare Pagan, Ginnastica 62. Mancia. 60913 H

PORTAFOGLIO smarrito, 16.000 lire, documenti, via del Bosco. Consegnare Cavallino Bianco, via Raffineria. Generosa mancia. 60908 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTO 3 camere giardino, altro 4 stanze bagno annesso laboratorio, negozio centro, affittiamo. Torrebianca 24. 60918 I

APPARTAMENTO Opicina, villa 3 stanze, bagno, cucina, rimesso tutto a nuovo, mobili stile nuovissimi, affittasi lire 75.000. Scrivere: Cass. 20325 I UPI.

CAMERA, camerino, cucina, poggiuolo, accessori, soleggiato, scambiasi camera più o due camere, possibilmente orto. Alfarano, Settefontane 53. 60907 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTO affitto due-tre stanze bagno cerca giovane coppia compensando spese 600 mila. Cassetta 20319 L UPI.

QUARTIERE 3 stanze Monfalcone cerco, compensando spese, affitto aggiornato. Cass. 10440 L UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 25

CANE lupo alsaziano puro bellissimo premiato vendesi a persona di cuore. Telefonare 36-15. 60903 M UPI.

COPERTORE imbottito due piazze, lettino ferro vendonsi. Via Milano 11, II. 60905 M

CUCCIOLO boxer femmina vendesi L. 15.000. Dalle 18.30 in poi, San Lazzaro 17, Toffoli, telefono 26694. 60936 M

FISARMONICA Stradella 120 bassi nuovissima vendesi occasione. Udine 40, Valetti, visitare 13-15. 60939 M

FISARMONICHE, marca fama mondiale, pagamento piccole rate, Punzo, Carducci 10. 40760 M

MACCHINE per cucire delle migliori marche nazionali ed estere a prezzi di assoluta convenienza troverete unicamente presso i negozi «Universaltecnica», Largo Piave 3 e via dell'Istria 13. Vendita a piccole rate mensili. 417 M

MACCHINA scrivere ufficio Olivetti, altra Remington, violino autore vendonsi. Mazzini 46, III, interno, Bon. 200 M

MACCHINA Singer seminuova lussuosa 39.000, altre 8000-13.000, facilitazioni. Maiolica 13-III. 60928 M

MACCHINA Singer perfetta garantita 9000 vendesi straoccasione. Settefontane 12, interno. 60927 M

RADIO «Magnadyne», frigoriferi «R e a d y», «R o l l e y», lavatrici «G r i p o». Grandioso successo. Concessionario Zanetti, Cavana 6.

TRASFORMATE la vostra vecchia macchina per cucire in un moderno mobile. Il più vasto assortimento da lire 14.000 in poi troverete presso la Universaltecnica, Largo Piave 3, via dell'Istria 13. Vendita a piccole rate mensili. 417 M

VASCA bagno, lavandino, gruppo, macchina cucire, fisarmonica vendonsi occasione. Bosco 12, magazzino. 60938 M

VENTILATORE Marelli vendesi occasione. Rivolgersi Mazzini 39, negozio. 60920 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, tel. 8008.

PELLI leopardo acquisterei pagando bene. Piola, tel. 92655. 60941 N

TAPPETI persiani piccoli, qualche soprammobile fine compero. Tel. 26202. 60940 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 25

A.A. ASSICURATEVI! Visitando Stegù troverete il più grande assortimento di matrimoniali, cucine, salotti, tinelli ai prezzi più bassi con le migliori facilitazioni: alcuni prezzi: sedie 850, divani 12 mila, matrimoniali 78.000, letti 9000, cucine 60.000 ecc. ecc. Stegù, via Sorgente (angolo via Carducci). 234 NN

A. ATTACCAPANNI 6000, armadi guardaroba 13.000, altri tre quattro porte combinati bar, divaniletto 12.000, poltroneletto 15.000, letti con rete 8500, a stipo 15.000, lettini 5000, culle, seggioloni, carrozzine 6000, altre lussuose due usi, cucine 55.000, matrimoniali 80.000, tinelli prezzi occasionali. Tarabochia 6. 40906 NN

A. CONDIZIONI rateali troverete camere cucine attaccapanni divani divaniletto salotti poltroneletto librerie, a prezzi di concorrenza. Solo via Media 6. 60827 NN

ABBISOGNANDOVI mobili solidi di convenienti cucine bellissime: Polli, Sonnino 26. Facilitazioni. 60922 NN

ACQUISTATE cucine, matrimoniali, salotti, 10 anni di garanzia, facilitazioni di pagamento comodo. Giglietta, via Conti 10-12, fermata tram numero 5. 29 NN

AL Magazzino Punzo, Carducci 10, nuovi arrivi mobili, confrontate qualità, prezzi, condizioni di pagamento. 40759 NN

AL MOBILIFICIO Maranzana, via Geppa 15, troverete ai migliori prezzi assortimento camere letto, pranzo, salotti, cucine, anche pezzi singoli. Garanzia, lunghe rateazioni. 13948 NN

ARMADI guardaroba, cucina, vendonsi. Coroneo 6, falegname. 60946 NN

ARMADIO a due porte 6500, altro a una porta 4000, coppia letti, tavolo, vendonsi. Bosco 12, magazzino. 60938 NN

ATTENZIONE! Attenzione: di Mostre permanenti del Mobile vi è una sola: via Settefontane 62, orario 8-12, 13-19.30, domenica 9-13. Visitatela. Ricco assortimento stanze letto, pranzo, studio, tinelli, soggiorni, cucine, anticamere e quanto possa occorrere per la casa. 120 ambienti esposti.

ATTENZIONE! Il Mobilificio Ballotti, via Pascoli 38, tel. 96344 (dirimpetto Modiano) vi offre un vasto assortimento di stanze da letto, sale da pranzo, sale soggiorno, salotti, divaniletto, poltrone e mobili singoli. Anche lunghe rateazioni. 78 NN

CUCINA seminuova lettino legno lucido vendonsi occasione. Campo S. Giacomo 21, Rossetti. 60902 NN

FABBRICA mobili Detoni, via della Tesa 38: vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici; camere da letto, stanze da pranzo, stanze da soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste, ecc. Facilitazioni pagamento. 19 NN

MATRIMONIALE frassino con suste e ottomana buono stato vendonsi. XX Settembre 38-I, destra.

MATRIMONIALE nuova lussuosa vendesi rarissima occasione. Facilitazioni di pagamento. Fabio Severo 10, mezzanino, portineria. 60934 NN

PIANINO esposizione rara occasione, vendesi, scambierebbesi; facilitazioni. Carducci 32, secondo. 10 NN

PIANINI due buoni acquista professore. Offerte Cass. 10451 NN UPI.

PIANINO germanico, concerto, vendesi occasionissima. Garanzia. Via Udine 18, primo. 60919 NN

SCRIVANIE librerie cartelliere classificatori studi privati uffici completi di produzione Anonima Castelli. Praticità, solidità, durata, prezzo. Mostra permanente IFA via Paduina 2, I piano, tel. 95548. 2585 NN

O COMMERCIALI L. 35

CARBONE fossile, legna faggio stagionato, servizio a domicilio. Telefonare 21067. 60923 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 25

ASSUMONSI rappresentanti ogni zona, recenti novità superutilitarie Casa, Ufficio: Mondialbrevetti I-MEX, Verona. 10449 P

Q AUTO MOTO CICLI L. 40

AURELIA 1500 B, 500 C, 500 BC, vendo. Geppa 8. 60947 Q

GUZZINE motoleggere utilitarie; motocarro ribaltabile; Triumph occasione. Pronte consegne. Motoforniture. Fabio Severo 18. 60904 Q

LAMBRETTA C pronta da ritirare, cedesi miglior offerente. Offerte Cassetta 20332 Q UPI.

LAMBRETTA LC e C cedonsi, pronta consegna. Corso Garibaldi n. 2 (tabacchi). 60948 Q

MOTO relitti matricolabili marca B.S.A., Norton, diverse marche, vendonsi. Ditta Mario Furian, via Rossetti 5, tel. 95677. 60937 Q

500 C ottimo stato vendesi. Telefonare 95734 Trieste. 418 Q

1500-AB, Balilla 4 marce perfettissime vendonsi, scambiansi. Telefonare 6106. 40897 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50

PRESTITO 300.000 cercasi, garanzia interesse. Tel. 8930. 60912 R

NEGOZIO due fori centro cedesi. Manzoni 21, bandaio. 60910 R

SOCIO con capitale per officina già attrezzata e avviata per moto e motoscooter e vendita ricambi cercasi. Cass. 10452 R UPI.

DISPONENDO 500.000 accetterei combinazione collaborandovi. Cassetta 20315 R UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 50

A. CONDOMINIO libero 4 stanze paraggi marina cercasi. Cassetta 20328 S UPI.

CONDOMINI costruendi centralissimi, 3 stanze, ogni confort, vendonsi. Indirizzo UPI. 42876 S

QUARTIERI in condominio liberi ed occupati, case, ville, casette, terreni, bar, negozi, magazzini, locali d'affari, vendonsi. Universal, Caccia 3. 60945 S